

La Prof. Ida Braggio Del Longo, Patro-

ONORIFICENZE

Il camerata ten. Alessandro Berutti, Po-

L'alpino Ferri Luigi del Gruppo di Sal-

SCARPONIFICI

A Milano, il dottor don Alberto dei

A Cuneo, il I. cap. dott. Bartolomeo

Il camerata Antonio Famea della Sez.

Rodolfo Albertini della Sez. di Parma

Il ten. Muggia cav. uff. Rag. Enzo della

Il ten. Giuseppe Fontana della Sez. di

Il socio Ferrero Alfredo con Bourlet

Il socio del Gruppo di Pancalieri (Pi-

A Brescia, il dott. cav. Luigi Spadea con

A Torre Pellice, il Dott. Aldo Fuhrmann

SCARPONICINI

Riccardo, del socio Locatelli Antonio di

Maria Teresa, quinta della serie, del socio

Sergio, dell'alpino Vittorio Zanaldo del

Virgilio, quinto della serie dello scar-

Leone, 3. della serie del socio Mario

Umberto, del socio Ulisse Rattazzi del

Rosabianca, del camerata Mazzone

Ubaldo, del socio Bevilacqua Riccardo

Antonio, del socio Lillia Angelo del

Mirella, del Capo Gruppo di Massalomb-

Carla Giovanna Margherita, del socio

Gian Lorenzo, del ten. Vezzoli Battista,

Benito, 9. della serie dell'alpino invali-

di guerra Giacomo Bornengo di Loren-

di guerra Giacomo Bornengo di Loren-

LUTTI

A Cuneo, la Signora Alice Galimberti

A Roma, il ten. col. Corrado Garbrecht,

A Edolo, la Signora Gina Masneri Calvi,

Recegnani Mario, socio del Gruppo di

A Borgo Val di Taro (Parma) il Padre

Il padre del Ten. Artigliere Alpino

Sardi Maria, Madre del socio Riso

Giovannone Vincenzo, socio di Cima-

Angela, Madre del socio Aiutante di

A Vicenza, il socio Giovanni Busin.

A Racconigi, il socio dott. Pier Antonio

Danna, del socio Angelo Nadin della

La Signora Pacchini Ersilia, Madre del-

Bosatta Cesare, Padre del Capo Grup-

Daffara Angelo, Padre del camerata

freddo Daffara e suocero della Patronessa

A Bressanone, il Rag. Morbioli Candi-

A Genova-Sestri, la Consorte del socio

Il socio Botto Celeste del Gruppo di

Il Padre dell'alpino Ormazzone Carlo,

Il Padre dell'alpino serg. Perolo Silvio

Gaido Celestino, Padre del socio Girol-

A Pordenone, il serg. magg. Piero Car-

A Venezia, il cap. Aldo Federici, cen-

PRO «ALPINO»

S. E. il Gen. Achille Porta - Com-

Sezione di Lecco, con gli auguri

Bongiovanni Cesare - Capo Grup-

Sezione di Biella

Bosatta Alessandro - Capo Grup-

Beatrice Cosmosovka - Nipote

Alfredo e Giuseppina Daffara in

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cent. 25

CAPPELLI G. BERGOMI-Monza

POLVERI E CARTUCCE B.P.D. Universal VICTORIA S.4 DA CACCIA E DA TIRO BOMBRINI PARODI-DELFINO

PRO-CONTRIN Sartorelli D. Emilio - Povoletto

«SI VA OLTRE» L'ALPINO

Dopo la gazzarra

Mentre gli Alpini, sui monti d'E-

racati e velati di pianto, i fuochi e le

Menini che, ad Adua, si getta do-

primo a preghiere - la notizia guerriera

L'ordine del giorno dell'Ispezzore delle Truppe Alpine per la partenza della 5ª Divisione "Pusteria,"

S. E. il gen. di corpo d'armata Celestino

avrei e ti civiltà, che il mondo osteggia,

Laurentono: il "Saluzzo" punta alpi-

Sul cappello che noi portiamo

PER LA MADONNA DELLA VITTORIA SULLA MONTAGNA DI ROMA

LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

TOTALE L. 6.375,-

Per un grado conquistato in guerra

Alla Camera dei Deputati, nella seduta del 20 dicembre u. s. S. E. il Comandante ha pronunciato il seguente discorso sulla conversione in legge del Decreto 27 giugno 1935-XIII, n. 1299, riguardante il conferimento del grado di ufficiale del R. Esercito agli ex ufficiali dei Reparti Volontari Alpini.

MANARESI — Onorevoli camerati!

Il disegno di legge che oggi si presenta alla Camera è modesto nella sua espressione materiale, perché non incide comunque sulle finanze dello Stato, ma è però di altissima significazione morale, soprattutto in questo momento.

Si ricollega alla magnifica tradizione di guerra e di volontarismo della nobile terra del Cadore, che ha dato in ogni tempo soldati magnifici alla Patria, volontari ardenti e martiri sui patiboli; si ricollega alla tradizione di Pier Fortunato Calvi, che fu appunto uno dei suoi giovani soldati, dei suoi giovani Volontari, ormai vecchio di età: Don Carlo V. Luca che nel 1908, quando erano ancora non maturi gli eventi fatali e gloriosi della guerra mondiale, propugnò ed ottenne la costituzione di questo volontarismo cadornico che, nella sua folta gloriosa tradizione garibaldina di Pier Fortunato Calvi, doveva assicurare alla Patria una falange di difensori delle frontiere, pronti ad ogni evento, in ogni momento. Nel 1912 fu costituito, esempio primo di formazione volontaria nell'Esercito italiano in epoca non favorevole di certo, il primo battaglione volontari alpini Cadore. Nel 1915 i volontari alpini Cadore insieme ai volontari alpini Feltrino mobilizzati e di essi presso il comando 8 ufficiali. Il provvedimento che oggi è alla Camera riguarda unicamente otto ufficiali di cui due sono deceduti, frattanto, dunque sei ufficiali, e non incide comunque sulle finanze dello Stato; è, pertanto, un provvedimento di carattere morale, intonato all'austerità dei tempi.

Questo piccolo reparto di volontari del Cadore e di Feltrina, nei primi giorni della guerra, quando la mobilitazione era ancora incompiuta, quando affrettatamente si provvedeva a guarnire le frontiere della Patria, seppure, non solo difendere i campani dei suoi paesi, ma andare oltre e fuori i volontari di Feltrina e di Cadore, che conquistarono, tra l'ammirazione del mondo, le aeree cime della Tofana e del Forame.

La guerra fuse, poi, tutti i reparti volontari nei reparti dell'esercito nazionale, ma rispettò questo piccolo nucleo di eroi difensori delle loro terre, ed io ricordo, che, volontario pure io, fui talora accanto ai volontari, venni ormai bianchi e giovanissimi diciassetenni, uniti tutti nella stessa passione e nello stesso entusiasmo per difendere le loro montagne. Questo reparto tenne saldamente e con onore il suo posto durante tutta la guerra.

Degli otto ufficiali, il capitano Arduino Pola, alla difesa del ponte Vidor, Montefenera ed Asolone nel 1917, conquistò la più alta decorazione, la medaglia d'oro; altri due la medaglia d'argento; tutti gli altri ebbero decorazioni al valore.

Alla fine della guerra, un'interpretazione rigida e fiscale delle norme vigenti, tolse questi ufficiali il grado che essi avevano conquistato, non per diritto di concessione governativa, ma per diritto di valore e di san-

gue sparso in trincea nei lunghi anni di guerra.

Si levò allora una voce: l'on. Loero, deputato del Cadore, che non è più fra i vivi; ma che noi ricordiamo con commozione e rimpianto, sostenne che si dovesse mantenere il grado a questi ufficiali anche nel dopo guerra. Non vi era allora clima per i valori morali. Passarono lunghi anni: nel '28 '30 l'onore di presentare a questa Camera fascista una interrogazione per ottenere che l'ingustizia fosse riparata perché ripugnava al nostro cuore di soldati che coloro che col grado di sottotenente, di tenente, di capitano, avevano combattuto la guerra, conquistato, s'azioni decisive, perduto sangue e compagni, fossero dopo la guerra retrocessi a sergenti, caporali o soldati.

Oggi il Governo fascista ripara all'errore di un lontano passato e il provvedimento riuscirà particolarmente caro alle genti della terra di Feltrina e di Cadore che hanno sempre dato, in ogni momento, soldati ed eroi alla Patria; sarà particolarmente caro a tutti i volontari, che anche nelle ore più grigie hanno dato esempio meraviglioso di dedizione, di sacrificio.

Camerati, questo provvedimento di legge, che mantiene il grado — il modesto grado — conquistato in guerra a quelli che la guerra

fecero sul serio, prova, ancora una volta, l'alta sensibilità morale di chi oggi regge, agli ordini del Duce, il Ministero della Guerra. Perché non solo la grande guerra, ma questi stessi giorni che noi viviamo con tanto entusiasmo, dimostrano che il grado, tanto più è rispettato quanto più è conquistato e difeso attraverso il sacrificio della battaglia combattuta. (Applausi). E avrà, o Camerati, una ripercussione grandissima anche fra le nostre legioni di volontari che in terra d'Africa stanno ripetendo, in questi giorni, le gesta gloriose degli anziani, anziani spesso, pure essi, perché molti ve ne sono che fecero, come volontari la guerra di Libia, la Grande Guerra, e oggi, più vecchi nel corpo, ma giovanissimi nell'anima, ripetono sui campi d'Africa, gli eroismi d'allora.

Non sono queste, o Camerati, le ore per invocazioni patriottiche: il senso della Patria è talmente innato in noi, è talmente dentro al nostro cuore che ci sembrerebbe quasi di profanarlo proclamandolo in pubbliche occasioni.

Ma in questo momento, altissimo è il clima morale dell'Esercito e del Paese, ed un piccolo, modesto disegno di legge, che riafferma il diritto consacrato nel sangue, è non solo squisitamente fascista, ma interpreta l'animo di tutti i soldati che costituiscono la totalità di questa nostra Camera guerriera.

(Il Presidente della Camera, e tutti i Deputati in piedi applaudono lungamente. Grida di: Viva l'Esercito!)

Una voce chiamò,

Sono passati alcuni anni: la vita ha tenuto lontani Giacomo e il Subalterno di servizio. L'uno è rimasto lassù, nelle sue baite e nei suoi spia a veder ingiallire e intristirsi i rododendri e a rivederli rispuntare poi freschi di un bel verde levato fra chiazze di neve; l'altro ha cercato invano per i quadrigli del mondo quella serenità e quella pace che gli avevano dato le tranquille gioiose albe sui monti. Ma un'altra volta "tra le vette e tra i bianchi ghiacciai una voce chiamò". E Giacomo e il Subalterno di servizio si sono ritrovati; hanno fatto finta di non accorgersi di un poco di neve nascosta sotto il cappello; hanno fatto finta di non accorgersi di un poco di ghiaccio dal sarto gli ultimi bottoni della giacca per appiattire prepotenze non più giovanili; hanno tenuto su ben dritta la vista, Giacomo era commosso; era venuto in camera ad accompagnare il Bastianin, fattosi torcuto grosso con il collo offuscato nella spalla largha, con il viso segnato da un paio di boffetti alla "leggara".

Giacco è vestito di nero, come nelle feste, come il giorno del suo matrimonio con la Mariannin ("come ero gardeo allora e come mi guardavano tutte le fige"); ha un cravatino nero piccolo piccolo che, sul colletto bianco, pare un ronchione appeso su di un ghiacciaio. Ha riconosciuto il suo Subalterno; lo aveva lasciato una mattina stivato a lucido dalla tramontana in un passello della Val d'Ultimo e ricorda lo spolverio bianco che "Necessa" al trotto sulla strada di neve battuta, aveva sollevato ad avviluppare il Subalterno che andava a raggiungere la carretta sulla quale erano i primi fortunati in viaggio per il congedo. Lo ritrova oggi con lo stesso grado di allora, con il viso forse un po' strappuzzato da tanti venti, ma con sù stampato lo stesso animo di un tempo. Giacomo, che ha la barba fatta — e neppure fra le rughe lasciate

dalla tormenta vi sono espugni —, racconta:

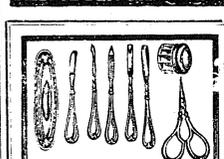
"Bastianin è del '12; da permanente era stato, come suo padre, nella Montagna (mi scusi, oggi la chiamano alpina); venuto in congedo era salito subito al gas più alto, quello sul ciapè poco al disopra dei "sapini". Questo ottobre me lo suo viso s'aprende, come in una campana sonora, il dinto: "... su, sui monti a evvergermi...". Ricordi, Giacomo, quella mattina di maggio, come urlavamo anche noi sul ghiacciaio dove avevamo portato i pezzi per ripararci meglio? Non ti pare di essere tornati a quei giorni?"

Pensero io alle bestie questo inverno: sono ancora giovane e il lavoro non mi spaventa. In cambio ho il cuore tranquillo, come due domeniche fa quando con la Mariannin abbiamo pestato neve fresca e sciocca per due ore per andare a portare la nostra "fede" al Fascio.

I piedi non ce li lasciamo pestare da nes-



FORMITROL
Le intemperie saranno una vana minaccia per i vostri organi respiratori se il solvogerente con qualche pastiglia di Formitrol.



GASA DI VENDITA A RATE L. BUZZACCHI
MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO
Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orpelli - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Facili Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori, ecc. Contingenti con 50 centesimi nominando il presente giornale.



suno: mi hanno detto che oggi si vuol fare all'Italia quello che una volta voleva fare con me il ricco padrone di una bottega del paese, il quale mi aveva fatto andare in Pretura perché lui, povero in canna, mi ero Premesso mandare le mie capre a cercare un poco d'erba in terreni che quel bel tonno diceva aver avuto per non so quale eredità. Siamo andati, sì, in Pretura, ma il giorno che Ho intoppato su per i monti è stato una bella festa; anche Goito rideva sotto i suoi baffi".

La lunga penna di Bastianin ondeggiava fra un gruppo di cappelli; come si sono fatte audaci le "recluse" del '13 che portavano allora il cappello come un cilindro o come quelli della "sommegia".

Un soldatino grosso e largo, mal contenuto nella giubba, si avvicina al "Subalterno". E' un terzo grado; una recluta, quindi; ha in mano un biglietto da cento:

— Signor tenente, mia moglie mi ha mandato questo; abbiamo avuto un bambino; il postedà ci ha dato il premio perché siamo poveri. La mia donna mi scrive che ha vergogna di non aver potuto dare la "fede"; su, è rimasta al Monte di Pietà dove l'avevo portata nei brutti giorni della disoccupazione quando avevo avuto la malinconica idea di andare in città. Mi ha mandato, perciò, questo perché lo versi al Reggimento. A mia moglie l'ho dato che reggimenti sono per resistere agli inglesi. Dovrà venir in furvia a prendere la ricchezza. Così mia moglie s'è contentata. — E' suonato il rancio: fannin di gavette nel bertello. Tra la sabbellina giacca di sciocco che scende sull'acciatoletto e sulla nota s'aprende, come in una campana sonora, il dinto: "... su, sui monti a evvergermi...". Ricordi, Giacomo, quella mattina di maggio, come urlavamo anche noi sul ghiacciaio dove avevamo portato i pezzi per ripararci meglio? Non ti pare di essere tornati a quei giorni?"

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE. Chiedete, recando questo giornale, consegnando ogni volta 5 lire.

martire trentino G. B. TONINI
Giovanni Battista Tonini da Vallfiorina all'Avviso, sorpreso nel 1914 dalla mobilitazione austriaca, senza avere la possibilità di sottrarsi, fu inquadrate nella divisione "Edelweiss" e dovette suo malgrado scendere la sorta.

Nell'aprile 1916 la "Edelweiss" fu riuunita per partecipare a quella "Strafs Expedition" contro l'Italia che nessuno di noi può aver dimenticato. Il Tonini che sentiva la aridità di essere costretto ad usare le armi contro la sua Patria che tanto amava, gli indistinto dai suoi superiori quale irredentista, fu accusato di aver gridato in un momento di incontenibile ribellione "Viva l'Italia!".

Fu perciò oggetto di speciale sorveglianza e gravi provocazioni da parte dei superiori diretti e comitanti fedeli alla cesata monarchia austro-ungarica. La sera del 22 aprile, infatti, un gruppo di soldati con a capo un sottufficiale, riuniti in una cantina di Cembra, obbligarono il Tonini ad essere dei loro e lo invitarono a brindare alla salute della patria e dell'Imperatore.

Fu così che il nostro martire dopo un istante di esitazione richiamando a sé quella forza che è degli eroi, nel toccare il bicchiere pronunciò queste fiere parole: «Io brindo sì, alla salute della Patria, ma della mia Patria, che è ben diversa dalla vostra».

La perfidia dei compagni nemici aveva raggiunto lo scopo! Il mattino seguente il sottufficiale procuratore denunciò il Tonini che fu subito arrestato con la imputazione di alto tradimento.

10° REGG. ALPINI EDITORE IN ROMA LISTINO DEI PREZZI RIDOTTI riservati agli Alpini, Art. alpini ed ai soci del C. A. I.

COLLANA «Gli Alpini di fronte al nemico»
1. - Batt. «Aosta» . . . L. 2,50
2. - » «Spiluga» . . . » 2,50
3. - » «Stelvio» . . . » 2,50
4. - » «Sette Comuni» 2,50
5. - » «Monrosa» . . . » 2,50
6. - » «Saluzza» . . . » 2,50
I sei volumi L. 14.

OPERE VARIE ILLUSTRATE
7. - A. Bertì: «Guerra in Cadore» L. 13,—
8. - Generale A. Gabiati: «Ortigara» - 3° ediz. » 5,—
9. - G. Bressani: «Dantone in Libia» » 3,—
10. - Colonn. Negri Cesì: «Battisti soldato» » 3,—
11. - Col. U. Fabbrì: «Sulla Gima» » 3,—
12. - Generale Fetterarapa Sandri: «P. F. Galvina» » 3,—
13. - S. Chianca: «Patriotismo» » 3,—
I sette volumi, dal 7. al 13. incluso, L. 32.
Tutti e tredici i volumi e la medaglia dell'Adunata Cadornina, L. 40.

OPERE MENO RECENTI
14. Manaresi: «Apriti le Alpi» 1933 . . . L. 5,—
15. Manaresi: «Parola agli Alpini» 1932 . . . » 6,—
16. Manaresi: «Sul Ponte di Bassano» 1932 . . . » 6,—
17. Manaresi: «Quel maz-zolin» 1931 . . . » 5,—
I prezzi delle cartoline sono stati stabiliti in relazione ai quantitativi esistenti. Le cartoline quantitate e prezzi più alti sono in via di esaurimento.

Spedizioni franco di porto. Valere, per i versamenti, del conto corrente postale n. 1-17295 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

Il contegno del Tonini turbò perfino gli Ufficiali giudicanti! Vi è ancora a Cembra chi potrebbe testimoniare che qualcuno di essi dovette ricorrere alla locale farmacia invocando un cordiale per riaversi. Tale fu lo smarrimento ed il rimorso! Ed il 25 aprile 1916, nel momento solenne dell'olocausto, il Tonini seppe comportarsi come si comportarono in ogni tempo i Martiri Italiani: esempio di virtù Romana degno figlio della tenace ed invitta gente trentina che il Duce ha qualificato baluardo insormontabile della razza e della lingua italiana.

T. Col. ANGELO DAL BELLO
In memoria del Martire è stato eretto in Cembra — nel luogo stesso dove avvenne il sacrificio — un cippo, inaugurato nel decoro novembre.

Un giudizio di importanza singolare su "Guerra in Cadore,"

Il Comandante Lichy, in guerra colonnello in campo austriaco sul M. Piana, ha scritto al camerata prof. Bertì una interessante lettera dalla quale stralciamo i brani seguenti: "Mi congratulo con Lei per questa opera con sincero cuore, in modo specialissimo. Mi ha gradevolmente impressionato l'esposizione chiara, evidente, della grande materia. Per quanto riguarda la trattazione dei singoli capitoli, lo stile è piano, mitilare, in modo che ognuno, anche il lettore più ignaro, lo comprende facilmente. Io stesso, purtroppo, conosco poco la lingua italiana, e pure leggo il libro senza difficoltà, ed il dizionario mi abbisogna ben poco. Molto evidenti sono le numerosissime fotografie e schizzi che consentono, anche a chi non ha parteci-

pato alla guerra e non ha combattuto sulle Dolomiti, una chiara visione delle difficoltà della guerra in alta montagna. In modo particolarissimo devo magnificare l'obiettività che si manifesta nelle descrizioni dei combattimenti. Io sono certo che la Sua opera, non solo troverà il meritato riconoscimento in chi ha partecipato alle azioni, ma anche in tutto il pubblico italiano...".

Il mezzo più pratico ed economico per acquistare il volume è di recarsi all'Ufficio Postale e versare sul conto corrente n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma, lire tredici. Se l'acquirente risiede in un capoluogo di provincia, il versamento è esente da tassa, in caso diverso dovrà pagare la tassa di centesimi quindici.

Aimeno

Dots (A. O.) XII - XIV
L'ho avvistato in un cantuccio che leggeva — «Veechia, lui avuto posta stavolta» — «Sior!» non c'è male. Ho avuto diverse lettere — «E una moglie l'ha scritto?» — «Sior», anche lei. Anzi le voglio dire anche che cosa mi ha scritto, signor tenente. Ha voluto dare pure lei la sua «fede». Non «mia gran che», sì, signor tenente, ma... «è il buon cuore» — «Sei contento?» — «Contento come? signor tenente, sì, che sono contento».

Un piccolo episodio, no? Il mio è veridico (pochità è veridico) si ritiene l'111 non ha fatto molte parole, non ha decorato con la chibarda retorica degli «istruiti» il gesto di una moglie. Ma è un tutto, un tutto completo che dipinge a colori armoniosi il cuore di una sposa, la soddisfazione di un ragazzino-marito che fa il suo dovere in Africa Orientale.

Non è sporadico il fatto: è comune e non merita, forse, una speciale considerazione. Ma a qualcuno lo voglio raccontare. Non mi «pià, grazie a Dio. A qualcuno che si addia ai suoi vicini di casa, che porta i capelli liscati alla «Bakerik». Che commenta il comunicato n. 75 come la partita di calcio di domenica scorsa. A quella signorina, che avrebbe imparato a smoccolarsi il naso da solo lo scorso anno, si è permessa di torcerci all'OMB quando si era tramortito si è seduto vicino a lei. L'ha vista la sua smorfia, piccola; è per questo che ti parlo.

Stonava quel grigio verde vicino al tuo «trapatiti di musola azzurra e rossa, vero? F'adesso le avrei detto quell'odore di camerata, di benzina, di scuderia. Piccolo cervellino pieno di vuoto assoluto! Vieni un momento qui, allunga il tuo sguardo, verniciato di malizia e di «koll» verdissimo, verso il mio «trapatiti» e di Dolo. Arricchiti pure coi gomiti affiatati ai muri della ridotta e Ortigara «che hanno costruiti la «veia» del «Susa». Adattati alle norme, non sono veramente disposte a 45 gradi. Guarda verso Maresù un momento. Vieni indovino. Vieni ad Edaga Hannus, e Chressi Alagna; vieni al passo di Fossad, qui solo il tutto, gli dare: io se va vuoi, trovati all'arocanna, nazna sull'altro fronte, sul fronte di Adua, non meno compianto, non meno vanto.

Poi ha anche qualche «collego» ad amaro nella colonna Lorenzini. Ti potranno raccontare. Qui, impararsi, piccola, cosa fare il prigio-verde, diventato kakk-oliva. Forse non l'officiale più «fodore» di andare che traspira dalla «nata» coloniale. Sarai anche capace di avere una lacrima. «Esclamerei e poverini!» Oh, niente poverini! affatto da compiangere. Perché sono severi quasi tutti, ma non sono tutti; il loro morale non è un salire pianto sul ruscelloletto azzurro: è un sole che splende a un grando. E' la soddisfazione di chi è stato, forse, appunto all'Anno, pronto a compierlo più e meglio domani.

A te, giovanotto che ami fatti salutare dalla tua brunetta con un «dear» che sa di piazza Castello lontano un miglio, a te piccolo scudiero di una fortuna fatta nel '17 su certe fortune di rari congelati (eri piccolo — tu — ma Papà forse se lo ricordati) racconto la storia della sposa del mio artigiere alpino che ha offerto la sua offerta. Chi se è stato? «Vai» «dimenticò il tuo «spien» da Vitechepal a Shepherd's Bush, tu, vorresti volare dal gran sarto di Bond-Street, vorresti svagare, le tue serate da Cembra, aperte all'Anno, con un «trapatiti».

Sveglia, giovanotto! Va alla porta delle Federazioni dei Fasci. Va a vedere in viso il popolo; guarda cosa fa; questo è il popolo che ti ha dato il tuo «trapatiti» e distinguere. E ti distingui, di fatto: tu non fai parte di questo popolo santo e leale. Tu sei quel tal essere mischiato di ingenuità e di vanità che si è unito alla scuderia del Fato convinto di essersi piazzato nella pollastra della Distinzione. Che, convinto di essere nel circolo dei Sechi sei in scanti, stabile alla Congregazione degli Scabbi.

A lei signora, che ha battezzato quella brava «ciorista» che serve col titolo appellativo di «Lucy», mi rivolgo. Mi perdoni. Del resto è giusto che lo voglia dire. Che la mostra non si dice e potrei dire che la «ciorista» non si chiama Lucy, che non si dice «amica mia, venerdì ti offrirò una «carpe» a la Chambard» se sei a pranzo. Che me? Che la mostra non si dice e potrei dire che la «ciorista» non si chiama Lucy, che non si dice «amica mia, venerdì ti offrirò una «carpe» a la Chambard» se sei a pranzo. Che me? Questo solo lo dico, Signora, perché non

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

BURRO GALLONE

DALLA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO MARCA REALE

oso entrare nel sacario della sua «alle de bain», ove troverei le bottigliette esagonali che portano il nome di quel gran «maitre» o dei profumi.

Tanto «maitre» che, al suo paese, l'hanno fatto senatore.

Sono i meno. Ma è proprio a questi meno, impastati nell'illogismo più cieco dell'ignoranza, che diciamo queste parole. La loro mentalità grezza e sciatta è stata sino ad oggi tollerata. È stato un omaggio dei migliori italiani. Ma oggi che il Paese è in lotta, oggi che la ruota dell'eposismo s'ingrana attorno a noi e cerca di mordere coi suoi denti piramidali nel nostro orgoglio, ferire il nostro amor patrio, ledere alle nostre aspirazioni sacrosantamente giuste ed ancor più sacrosantamente meritate, volgiamo oggi, questi «meno» il loro sguardo sul passato e vogliono fare un piccolo esame di se stessi, considerandosi italiani quali sono e italiani quali dovrebbero essere.



alle parole di cordoglio inviategli da S. E. il gen. Bes, ispettore delle Truppe Alpine, egli rispondeva con una lettera, da cui riproduciamo i seguenti brani che rivelano l'animo nobilissimo del compianto generale, la sua passione di alpino, il suo fervore di combattente:

«Caro Bes — sei, come sempre, molto buono con me e Te ne sono sinceramente, affettuosamente e devotamente grato. La perdita della mia adoratissima Mamma, avvenuta così improvvisamente, ha segnato, Ti confesso, qualche momento di disorientamento nella mia vita...»

«Ma bisogna puntare i piedi e rimettersi al lavoro, con maggior lena, come insegnano le Mamme!»

«Ti ringrazio anche per la Tua buona e stimolante parola alpina per la Divisione, alla quale ho cercato e cerco di dare anima alpina, cioè anima pronta e tutta d'opera, con semplicità senza restrizioni mentali e con tenacia, certezza, onestà!»

«Sono stato molto contento di sapere che anche una Divisione alpina vada laggiù. Non poteva essere diversamente e l'arrivo della nuova Divisione alpina sarà come l'avvento della migliore delle fortune per le nostre armi. Dove arriva l'alpino arriva la gloria, arriva l'esempio...»

S. ten. RENATO APRÀ
Gruppo «Susa»

POSTO DI CORRISPONDENZA

Il 1° cap. G. Rinaldi

Carissimo, — nell'ultimo numero del nostro "Alpino" — che qui giunge altissimo ed è letto da tutti gli alpini con immenso interesse — ho letto il resoconto delle onoranze tributate in Grosio al compianto camerata 1. cap. Giuseppe Rinaldi. Or io sono in grado di darvi qualche particolare della morte del valoroso camerata, che sarà appreso con commovente da quanti lo conoscevano ed amavano. Il 1. cap. Rinaldi comandava una colonna di salmerie del Comando d'Armate indigeno, e cadde il 17 novembre in una imboscata. Io fui chiamato a benedire la salma e ad organizzare le onoranze funebri, perché il C. d'A. indigeno manca di cappellani cattolici. Ora la salma del 1. cap. Rinaldi riposa sulla pendice sud-est del forte Galliano (Enda Jesus). Sulla fossa — dominata dallo storico colle — è stato eretto un monumento. Come sempre, la grande famiglia alpina offre generosamente il suo sangue per la Patria. Il 1. cap. Rinaldi, come l'alpino ten. Lusardi, erano volontari.

M. Eglin Eviù (A. O.).

DON GIUSEPPE GARAVENTA

Marco Tessitore!

Tenente scarpone Marco Tessitore! Ti conosciamo, ti amiamo, ti ricorderemo - Famiglia scarpone Strumolo Umberto - Milano.

Il 1° ten. alpino Galliano

L'appuntato Riboni Ferdinando, socio del Gruppo di Premia (Ossolana) della classe 1857, ricorda l'eroe di Macelli Ten. col. Galliano, che fu il suo Comandante di plotone nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del 1880 alla 22ª Comp. del 7. Batt. Alpini a Chiari, agguardando alle truppe combattenti in A. O. Rimanevole vittoria.

Numerosi sono nell'Ossola gli scarpone che furono alle dipendenze dell'allora Tenente Galliano, come pure le famiglie che ricordano l'eroe e tra esse le famiglie Cantorio e Laurini di Piedimulera.

Una Medaglia d'Oro

Carissimo — fisicamente e moralmente sto bene, e sono impaziente di mostrare ancora a questi abissini, quanto valga un "veccio" sia pure "acqueo". Malgrado tutto e tutti, potete essere certi che trionferemo presto: la pace la detteremo ad Addis Abeba... Fa caldo, ma noi non lo sentiamo: sentiamo, soltanto, il desiderio di combattere.

CAP. ALESSANDRO TANDURA
2. Regg. Somalo

Saluti

L'alpino Colucci Pietro, in procinto di partire per l'A. O., invia saluti fraterni ai camerati della Sezione di New York.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Alpini usate pellicole fotografiche Tensi

S. A. TENSI & C. - MILANO -



"MOTO GUZZI"

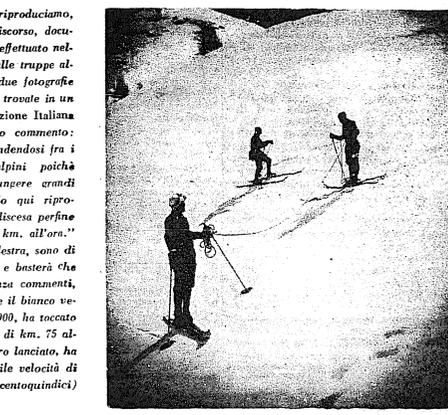
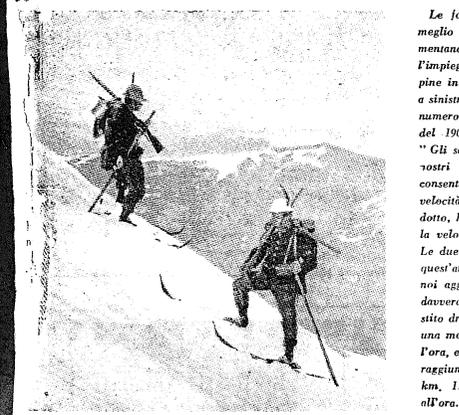
VINCITRICE DEL TOURIST TROPHY INGLESE 1935

nelle categorie 500 e 250

A. BERTI GUERRA IN CADORE

Il capolavoro editoriale del 10° Regg. Alpini. Stupendo volume di 314 pagine in carta patinata di lusso e 200 illustrazioni a colori e in bianco e nero. — Prezzo eccezionale per gli alpini ed art. alpini: L. 13 franco porto. Valersi del c.c.p. 1-17292 intestato all'Ass. Alpini - ROMA

Gli Sci nelle Truppe Alpine dal 1901 al 1936 - XIV



Le fotografie che riproduciamo, meglio di qualsiasi discorso, documentano il progresso effettuato nell'impiego degli sci dalle truppe alpine in 35 anni. Le due fotografie a sinistra, le abbiamo trovate in un numero della Illustrazione Italiana del 1901, con questo commento: "Gli sci vanno diffondendosi fra i vostri arditissimi alpini poiché consentono di raggiungere grandi velocità: il drappello qui riprodotto, ha toccato in discesa perfino la velocità di trenta km. all'ora." Le due fotografie a destra, sono di quest'anno 1936-XIV, e basterà che noi aggiungiamo, senza commenti, davvero superflui, che il bianco vestiario drappello stile '900, ha toccato una media in discesa di km. 75 all'ora, e, nel chilometro lanciato, ha raggiunto la incredibile velocità di km. 115 (diciamo centocinquanti) all'ora.

L'XI Campionato di Sci del 10° Alpini a Barzio Valsassina - 2 febbraio 1936 - XIV

Nel precedente numero de L'Alpino, abbiamo pubblicato il programma dell'importante competizione, che comprende, com'è noto, tre gare: 1.) gara a squadre con classifica individuale; 2.) gara a Vecchie Penne; 3.) gara di salto. Abbiamo pure pubblicato le norme per la iscrizione dei concorrenti. Lo spazio ristrettissimo non ci consente di ripetere: d'altra parte, la Sezione di Lecco, organizzatrice delle gare, ha diramato a tutte le Sezioni un elegante stampato, chiaro e completo. Ci limiteremo qui a ricordare che le FF. SS. hanno concesso riduzioni del 70 %, a favore dei soci e del 50 % a favore delle famiglie dei soci e delle patronesse. Per fruire delle riduzioni stesse, occorre esibire alla biglietteria della stazione di partenza, uno speciale scontrino che la Sezione di Lecco invierà ai richiedenti, insieme con la tessera-convegno, verso la responsabilità della modestissima quota di L. 5. La tessera dà diritto, inoltre, a riduzioni sulla linea automobilistica Lecco-Barzio ed a notevoli facilitazioni per il soggiorno in Barzio, Cremona e Maggio.

Comandante del 10° e S. E. il Gen. Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine. Interverranno, inoltre, i comandanti dei Regarti alpini e di artiglieria alpina delle zone, oltre a tutte le altre Autorità militari e civili.

Al comando del 10° Alpini sono pervenuti magnifici premi di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Guerra, del Ministero dell'Enseignement Nazionale, del Direttore del Partito Nazionale Fascista, del Comando Generale della M. V. S. N., del C. O. N. I., del Comando Generale dell'Arma del Reg. CC., di S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, dell'Ispettorato dell'Arma della Fanteria, del Club Alpino Italiano, della Ditta Johnson.

Ricordiamo che tutti i partecipanti al convegno dovranno indossare il cappello alpino. Le sezioni ed i gruppi sono tenuti ad intervenire con i giaglierdetti.

Due sono i comandi di tappa: il primo a Lecco, presso la «Pro-Lecco», Piazza Caribaldi; il secondo a Barzio, presso quel Municipio.

La canzone della neve

Testo ritmico e musica di GINO CARUGATI

Quando grigio nebbie luman lente sulla stante
fredda piuma.
Splendono le nevi, nella pura luce dei monti
liti di noi.
Partono, a notte gli sciatori, giungono in fronte a un passello alpino:
a, alle prime luci del mattino.
Iste canzoni levano il vol.

(Ritornello)

Cogli sci sulle spalle,
risaliamo cantando la valle;
poi con folli volate - scendiamo,
per le chine assolate - scendiamo.
A noi canta in cuor l'ebbrezza,
che con prodiga una sola a oscuri ci dan;
nella tude sua carezza,
l'aspro vento dell'alpe godiam.
Cogli sci fermi al piede, (Cova)
fermo l'occhio, che al rischio da noi l'eco ricena: [non crede:
la canzone della neve - coal!

II

Spesso galeotta fu la neve,
con una sua « Canzone della Neve », che pubblicammo per concessione degli Editori propr. A. e G. Carisch e C. - Milano: canzone da sciatori tra brina e nevicata, uscita contemporaneamente nelle edizioni Carisch e nei dischi «Voce del Padrone» e «Odeon».

Sul rovescio del disco «Voce del Padrone», Carugati Fiasella — ringiovanendolo con qualche pizzico di droga moderna — quel suo «Fox dello Scarpone», che tutti gli alpini hanno sentito, cantato e ballato.

Guerra nelle Tofane 1915-18

di Guido Burtscher

Uscito sino al 1932 nella lingua originale, il «Die Kampfe in den Felsen der Tofane» ha dovuto arrivare sino alla sua terza edizione nel 1935 col bellissimo tipo del Tusch di Brescia per trovare anche un traduttore ed un editore italiani; ed esse ora presso la Casa Maranzoni di Milano in edizione economica (L. 10) ma tuttavia dignitosa e ben illustrata, nel titolo e guerra nelle Tofane nella traduzione del prof. Mario Tommasi.

Libro singolare e che, giustamente fortunato nella patria d'origine, dovrebbe trovare ugual fortuna da noi per la sua onesta obiettività.

Già in «Uomini contro Montagne», largamente valendomi dell'opera del Burtscher a controllo e commento del fatto impareggiato, ho sottolineato la serietà del libro ed il cavalleresco apprezzamento che in esso è sempre fatto del soldato italiano.

(Già, teoricamente, non dovrebbe essere difficile allo scrittore di buona fede il rispetto dell'avversario; ma la storia troppo volte insegna che la cosa vanno così diversamente da doversi davvero segnalare come mirabile questo onesto esercizio di verità).

Una più meditata lettura dell'intero volume mi consente ora di ripetere la constatazione.

Il Burtscher, per aver combattuto nella zona delle Tofane dal maggio del 1915 al novembre 1917 e per aver conservato con tanti suoi camerati contatti ed amicizie attraverso quei caratteristici solidarietà di reduci dal fronte caduto che egli ha creato e non ce ne presidia anche, ben ha potuto conoscere e descrivere in tutti i suoi aspetti quella specialissima guerra e quei singolarissimi aversari che essa vide di contro all'altro: i nostri alpini ed Jäger e Kaiserjäger austro germanici.

Ben egli seppe perciò il valore che «di là dall'Alpe» a rudemente contesa opponeva a noi i suoi camerati alpini dei nostri Battaglioni del 7., del 3. e del 4., del R. V. Feltr. e i fanti del 23, del 45-46 e dell'81.

E non svaluta, non deforma, non altera; anche nel chiarimento del racconto, sa conservare quel rispetto del valore, fortificato o non fortificato non importa, che solo può avere chi ne conosce il prezzo in sangue e sofferiti.

Narra... sia pure con qualche inesattezza inevitabile per il diverso punto di osservazione... giudica e definisce.

L'iniziale — e diversamente giudicata — incoerenza nostra nei primi giorni di guerra... suggerisce, pur registrando l'opinione stupida dei generali Karst e Gojzinger su tale lentezza, prudenti riservare: «Chi si meravigli degli scarsi successi italiani proprio nei primi giorni di guerra, deve anche e considerare come era difficile per essi procedere verso posizioni rapresti e contro presidi che, per quanto deboli, pure erano tenaci e ferocissimi».

nessuno potrà negar loro l'abilità né la colore e la grande intelligenza a l'azione. Di una grande coraggio delle loro... Di l'azione che dopo aver ragione del posto di vedetta Schneeberger, scese per primo sulla solletta».

Alle sue rigorose fonti informative il Burtscher aggiunge poi quelle italiane e particolarmente quelle fornitigli dall'opera del Pirelli, dalle monografie del gen. Martini e della corrispondenza con questi e con altri nostri studiosi di storia militare.

È sin dalla prefazione simpaticamente scrive: «Il lettore (quello austriaco naturalmente) sarà sorpreso di trovare qui anche l'opera di un italiano, quella di Piero Pirelli. La nostra guerra tra le Tofane...».

Due parole ora sulla traduzione del Tommasi. Al quale occorre subito tributare una lode per la felice iniziativa della versione dell'opera, ma del pari onestamente fare più di una critica per la traduzione poco felice. Gli stile del Burtscher è di un pittoresco arido e tale pertanto che rifiuta i lenocini d'una bella forma.

L'autore annota, più che narra; e nota, più che storico... se stia vuol dire anche vivere una materia così terribilmente umana come la guerra. Una traduzione non poteva dunque — e non doveva certo — mutare all'opera quel tono che, pur nella sua nudità, ha visivissimi pregi.

Non era però neppure necessario conservare alla versione italiana la struttura periodica tedesca, tanto dalla nostra lontana, ed un più vivace controllo lessicale avrebbe più di una volta evitato oscurità al testo. Di più mancano quelle note, o di rettifiche o di commento alla narrazione, che in una traduzione italiana erano indispensabili per una completa valutazione dell'opera.

Questo si dice, non per severità critica ma per il sincero rammarico di veder diminuita la giusta mercede la fatica del Tommasi che permette a tutti gli italiani di veder riflessa, di là dal loro che ci arse, la nostra guerra in quella che contro di noi combatterono con tanta asprezza austriaci e germanici fino alla nostra ritirata senza disfatta e dal Cadore involato.

Dotr. VITTORIO STENICA: L'Adamello nella storia della guerra. 27 illustrazioni e uno schizzo topografico. — Edizioni «Montes». Torino, 1935-XIII - L. 10.

Tutta la storia della conquista del gruppo dell'Adamello — storia fatta di pazienza e difficile preparazione, di tenacia e valore e fatiche dei nostri alpini e di sangue e desolazione in questo volumetto con minuta precisione, con larghezza di dati, con un tono efficace. Vittorio Stenica, irredentista trentino e poi volontario nella grande guerra, ha voluto di questo tormentato settore del nostro fronte, darci una descrizione particolareggiata, lui che, come appassionato alpinista, tutta la zona aveva largamente percorsa attraverso. Questa parte precede e serve di utile introduzione all'argomento visto ogni libro, che è interessante quanto sotto ogni aspetto. Tutti gli episodi della lunga e arduissima azione dell'Adamello dilano sotto gli occhi del lettore con impressionante chiarezza: dai primi scontri del giugno del '15 alle battaglie delle Lobbie, per il Folgorido, per il Corno di Caveno, della Prezona, dalla parte del Passo dei Sereni all'assalto del Menicigolo. E l'Autore, che è servito di una copiosa bibliografia ed ha preso anche da fonti tedesche ed austriache, si aggiunge anche il racconto della furiosa battaglia del Tonale.



CORDIAL
Campari
DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO
Fondata nel 1894
Capitale 700 Milioni interamente versato

180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE, A RICHIESTA, IL VADE MECUM DEL RISPARMIATORE AGGIORNATO E INTERESSANTE PERIODICO QUINDICINALE

NEI GIORNI FESTIVI

biglietti speciali di andata - ritorno da MILANO NORD acquistabili anche nello stesso giorno validi con qualunque treno e per qualunque località a prezzi ridottissimi

VENGO BOCCARDI

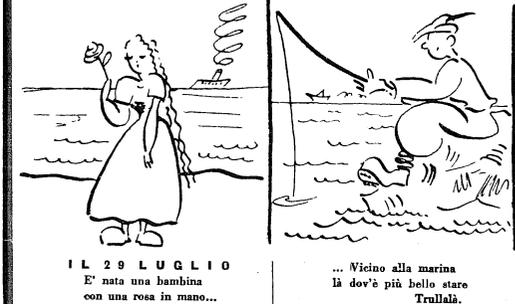
Dotr. VITTORIO STENICA: L'Adamello nella storia della guerra. 27 illustrazioni e uno schizzo topografico. — Edizioni «Montes». Torino, 1935-XIII - L. 10.

Tutta la storia della conquista del gruppo dell'Adamello — storia fatta di pazienza e difficile preparazione, di tenacia e valore e fatiche dei nostri alpini e di sangue e desolazione in questo volumetto con minuta precisione, con larghezza di dati, con un tono efficace. Vittorio Stenica, irredentista trentino e poi volontario nella grande guerra, ha voluto di questo tormentato settore del nostro fronte, darci una descrizione particolareggiata, lui che, come appassionato alpinista, tutta la zona aveva largamente percorsa attraverso. Questa parte precede e serve di utile introduzione all'argomento visto ogni libro, che è interessante quanto sotto ogni aspetto. Tutti gli episodi della lunga e arduissima azione dell'Adamello dilano sotto gli occhi del lettore con impressionante chiarezza: dai primi scontri del giugno del '15 alle battaglie delle Lobbie, per il Folgorido, per il Corno di Caveno, della Prezona, dalla parte del Passo dei Sereni all'assalto del Menicigolo. E l'Autore, che è servito di una copiosa bibliografia ed ha preso anche da fonti tedesche ed austriache, si aggiunge anche il racconto della furiosa battaglia del Tonale.

IMITATE I MEDICI PAPA Somministrare ai vostri bimbi



Gaby
COMO CALORIFUGO
Conservare i latticini G.A.B.Y.



IL 29 LUGLIO
E' nata una bambina con una rosa in mano...

... Vicino alla marina là dov'è più bello staro Trullalà.

Gli Standard ai Reggimenti di Artiglieria Alpina

A 1° Reggimento

TORINO. — In Piazza Castello il Segretario Federale ha consegnato ieri al 1. Reggimento di artiglieria alpina lo standard concesso da S. M. il Re e offerto dal Partito.

Il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione al vessillo. Dopo la rivista passata alle truppe schierate da S. E. l'Alpino gen. Tua, comandante designato d'Armata, e da S. E. l'Alpino Gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata e dal Segretario generale, questi ha rimesso al Comandante il Reggimento lo standard, e il Cardinale Arcivescovo ha celebrato il breve rito di benedizione. Il Comandante del Reggimento ha letto la formula del giuramento sulla bandiera, cui ha risposto la truppa gridando alto e possente il giuramento, il saluto al Re e il saluto al Duce.

Contemporaneamente, e con la stessa cerimonia, è stato consegnato il vessillo al 2. Reggimento di artiglieria alpina.

Al 2° Reggimento

TORINO. — Nella ricorrenza del generale S. M. la Sua Maestà la Regina Elena, il 5. Reggimento alpino, ha offerto al 2. Reggimento alpino lo standard stesso concesso da S. M. il Re.

La cerimonia della consegna, si è svolta nella mattina sul piazzale della caserma verso di Maia Bassa, con l'intervento di parte le Autorità e delle varie organizzazioni del Partito e combattentistiche. Tutte rappresentanze delle forze armate del soldo erano intervenute: facevano corona due batterie di pezzi da montagna, erano presenti il Comandante del Reggimento Gen. De Peretti, il Comandante del 2. Divisione Alpina e Tridentina a gen. Gerolamo Nasci, oltre il Comandante del 5. Alpini col. Rieagno ed il Comandante del 2. Art. Alpina col. Micheletti, il quale ha pronunciato un vibrante discorso.

Il col. Micheletti ha rievocato questi fatti che testimoniano le eroiche virtù del Reggimento: durante la guerra italo-austriaca su 880 ufficiali e 23 mila 300 uomini di truppa, ben 160 ufficiali, 55 sottufficiali e 1492 soldati caddero sull'ara del sacrificio: 164 ufficiali, 86 sottufficiali e 1984 artiglieri furono feriti; due medaglie d'oro, due ordini di Savoia, 510 medaglie di argento e 725 medaglie di bronzo.

Il col. Micheletti ha così concluso, rivolto al Comandante del 5. Alpini: «Colonnello Nicagno, l'atto che tu hai voluto fare mi ha profondamente commosso: per me figlio di un vecchio alpino il tuo gesto generoso è sceso nel più profondo del mio cuore! Alpini del 5., d'ora innanzi, il verde vostro labaro e il nostro standard tricolore marceranno insieme, perchè eguale è il nostro cammino per la conquista di tutte le vette».



Per far l'amor di sera, ci vuol le ragazze.

Le canzoni alpine illustrate da MINARDI.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)

Lavori a mano delle popolane di Sardegna (tappeti, arazzi, porziane, teadi, sovracoperte e coperte per divano, tavoli, arazzi, borse e borse; bianche e bianche - Cassini adatti per vestiti di massa ed altro, canni lettrici, bandiere, ecc. ecc. Chiedete prezziati al Direttore e proprietario della Ditta Cav. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

13.152.917. nel 1931 — Lire 15.568.890, nel 1932 — Lire 18.904.250, nel 1933 — Lire 20.462.973. — nel 1934. L. 22.715.826

In soli cinque anni, quindi, più di novanta MILIONI di Lire sono stati assegnati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai propri assicurati.

Un calcolo molto semplice consente di dimostrare la reale importanza della partecipazione agli utili dell'Asiroma. Prendiamo infatti per base la quota attuale di partecipazione del 5 per mille, si rileva che una persona assicurandosi oggi presso l'Istituto con un contratto della durata di 20 oppure 25 o di 30 anni, vedrà, al termine del contratto stesso, il capitale della sua polizza maggiorato rispettivamente del 10, del 12,50 o del 15 per cento.

Il che rappresenta un beneficio senza precedenti nel campo assicurativo, tanto più che esso è stato liberamente concesso agli assicurati, mantenendo inmutate le tariffe dei premi, terminantemente calcolate, come è noto, senza partecipazione.

LIRE 22.715.826 ALLO STATO. Quando sopra esposto costituisce una delle più convincenti espressioni della potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Ma non basta: l'Istituto, che fino al 1933 notava ad aumento del fondo straordinario di garanzia la quota annuale di utili riservata allo Stato, dal 1934 ha versato la quota stessa — ragguagliata a L. 22.715.826.64 — nelle casse del Tesoro. E tale versamento ripeterà negli esercizi futuri, nella misura, che tutto fa ritenere maggiore della precedente, determinata dalle risultanze dei bilanci.

LIBERAZIONE DEGLI ULTIMI PREMI. Ricordiamoci con l'occasione, che l'Istituto ha recentemente adottato, in merito alla partecipazione agli utili, un altro provvedimento, in base al quale è consentito agli assicurati di utilizzare (scontato al tasso del 4 per cento annuo) le quote utili devolute all'aumento del capitale, in pagamento, invece, delle ultime rate di premio.

Tale provvedimento riesce di sommo interesse per tutti gli assicurati e particolarmente per quelli che, avendo compiuto uno sforzo notevole per mantenere intero l'atto di previdenza, vedevano la possibilità di essere liberati dall'onere di ulteriori pagamenti proprio nel periodo conclusivo, quando forse la loro attività personale potrà essere meno redditizia, mentre aumentano i pesi delle responsabilità familiari.

Rivolgetevi per informazioni e chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

A. BERTI — « GUERRA IN CADORE »

Editore il 10° Regg. Alpini. Stupenda edizione, copertina a colori e 200 illustrazioni. Prezzo speciale per gli Alpini: L. 13. Valtellina del ce postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

È stato più volte portato a conoscenza del pubblico che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal 1930 ha chiamato i suoi assicurati a partecipare agli utili d'esercizio, in modo da determinare un progressivo aumento gratuito dei capitali portati dalla loro polizza.

Tale aumento, in base alle quote di partecipazione dei singoli esercizi, è risultato nell'esercizio 1936 del 3 per mille sui capitali di ciascuna polizza; nell'esercizio 1931 del 3 per mille sui capitali di ciascuna polizza; nell'esercizio 1932 del 4 per mille sui capitali di ciascuna polizza; nell'esercizio 1933 del 4 per mille sui capitali di ciascuna polizza; nell'esercizio 1934 del 5 per mille sui capitali di ciascuna polizza.

Le somme accantonate, anno per anno, in conseguenza delle predette attribuzioni di utili, sono le seguenti: nel 1930 — Lire

Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composti di sostanze vegetali a cura naturale, digeribili e sicuri, per il raffreddore, i disturbi del sistema circolatorio e sanguigno rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICIZZAZIONE

Previene e cura l'INFLUENZA

Tutte le Azioni Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO

Preparati per le malattie della pelle

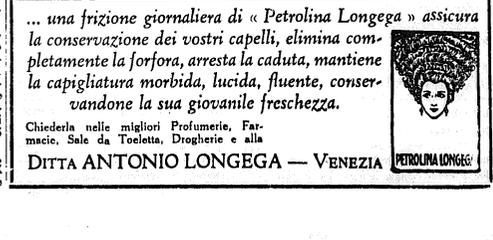
Lezioni per gli occhi

Aut. Pref. 20-10-28 - 2888

... una frizione giornaliera di «Petrolina Longega» assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fluente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale da Toilettia, Drogherie e alla

DITTA ANTONIO LONGEGA — VENEZIA



SOTTOSEZIONE DI ARZIGNANO. — Per disposizione di S. E. il Comandante, che ha scelto analoga proposta del maresc. Silvio Ferrari, già Comandante della Sezione di Arzignano, e del 1. cap. dott. Antonio Schirato, comandante di quella di Vicenza, la Sez. di Arzignano è trasformata in Sottosezione. Alle dipendenze della Sezione di Vicenza. Il maresc. Silvio Ferrari rimane nella carica di Comandante della Sottosezione stessa.

SEZIONE BOLOGNESE - ROMAGNOLA - Sottosez. di Ravenna. — Nuovo Gruppo di Fusignano al comando dell'art. alp. Vistoli Alfredo; e nuovo Gruppo di Massa Lombarda al comando del serg. alpino Costantini Galileo.

SEZIONE CADORE. — Gruppo di Corina d'Ampezzo al comando dell'alpino Attilio Gazzetta. In sostituzione del s. ten. Darin dimiss. per ragioni professionali.

SEZIONE DI IMPERIA. — Il Gruppo di Santostefano è stata scissa nei tre seguenti: Santo Stefano al mare, al comando dell'art. alp. Francesco Alberti; Riva Ligure, al comando dell'alp. Salvatore Belgrano; Pompeiana, al comando dell'alp. Gio Battista Sifredini.

Gruppi di: Badalucco, al comando dell'alp. Antonio Boeri, in sostituzione del 1. alp. Orengo, dimissionario; Panostina, al comando dell'alp. Secondo Pino, in sostituzione di Damiano Pino, dimissionario; Sanremo, al comando dell'alp. Lorenzo Vigo, in sostituzione del camerata cap. Crescenzio Sala, mutilato di guerra, dimissionario per ragione di salute, il quale lascia il comando con vivo rammarico della Sede Centrale e della Sezione e di tutti i camerati iscritti, dopo averci dedicato, per vari anni, una intensa ed appassionata attività.

SEZIONE MARCHIGIANA. — Gruppo di Fermo al comando del serg. A. Ricci.

SEZIONE DI NOVARA. — Nuovo Gruppo di Oleggio al comando dell'alpino Carlo Moriglio.

SEZIONE DI PIACENZA - S. Sezione l'al Tidone. — Nuovo Gruppo di Montecatino al comando dell'Al. A. Pavelli.

SEZIONE DI SALO'. — Il serg. magg. in congedo Pietro Della Vignola, esaritato il mandato affidatogli da S. E. e il Comandante del 10. quale Commissario per la Sezione benenense, ha proposto il camerata ten. Italo Maroni, quale comandante effettivo della Sezione stessa. S. E. il Comandante ha accettato la proposta, ed ha espresso al gen. Magliano il suo compiacimento ed il suo gran animo.

SOTTOSEZIONE SARDA. — La Sezione Sarda con Sede in Capfari, avendo prodotto un notevole numero di Soci in conseguenza di richiami alle armi, e, soprattutto, di cambi definitivi di residenza per ragioni di lavoro, a termini dello Statuto è sciolta, e trasformata in Sottosezione, alle dipendenze della Sez. di Roma. Il Comando della nuova formazione è affidato al ten. G. Putz, già Comandante della Sezione.

SEZIONE DI TORINO. — Gruppo di Grugliasco al comando dell'alp. Domenico Berardi, in sostituzione del dott. Beilla, dimissionario.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppo di Montebelluna di Crosara al comando dell'alpino Gio Batta Mocellin.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO. — S. E. il Comandante ha affidato il comando inter, della Sezione al camerata cap. dottor Massimiliano Memola ed ha ratificato le nomine dei seguenti consiglieri: ten. dott. Alberto Rossi, serg. Tiziano Posnetto, capor. Giuseppe Fagnello, capor. magg. Giovanni Tolot e capor. magg. Ernesto De Nardi.

SEZIONE DI VERONA. - Gruppi di Villafranca, Valeggio e Nogarole. — Il 29 die. hanno tenuta la riunione annuale gli alpini di Villafranca in unione ai Gruppi di Valeggio e di Nogarole Rocca, presenti i consiglieri della Sezione: ingegner Tomiolo e cav. Negro. Un corteo di oltre duecento alpini, preceduto d'olla frafranza, si è recato a deporre una corona al monumento dei caduti, e si è sciolto dopo il saluto al Re ed al Duce. E' seguito il consueto rancio tra viva cordialità alpina, in fraterna unione coi dirigenti le altre associazioni di arma e combattentistiche.

Gruppo di Montebelluna. — Il 5 gen. ebbe luogo a Montebelluna di Crosara l'insediamento del camerata Mocellin Gio Batta a capo di quel Gruppo rimasto vacante per la morte del dott. Perazzolo. Alla cerimonia ha preso parte l'Aiutante Maggiore cav. uff. Luigi Peloso che a nome di S. E. il Comandante del 10. ha insediato ufficialmente il camerata Mocellin.

Alla sala delle riunioni di quella Sezione del Fascio, erano ad attendere il rappresentante del Comando Sezioneale, il signor Podestà signor Marchi ed il signor Visonà in rappresentanza del Segretario politico. Il camerata Peloso dopo aver richiamati tutti i presenti ad un minuto di religioso silenzio in memoria dei camerati scomparsi dott. Perazzolo e signor Marchi, ha rivelato un vivo ringraziamento alle autorità ivi convenute, ed ha precluduto alla rinnovazione delle iscrizioni.

Ultimata l'operazione si è nuovamente formato il corteo che, con la musica in testa ha sfilato davanti al monumento dei Caduti.

ORO ALLA PATRIA

Abbiamo da Modena che, accompagnato dal Comandante di Divisione Comandante l'Accademia di Fanteria e Cavalleria e dal suo Comandante di Battaglione, si è recato dal Segretario Federale di Modena l'On. Giulio Venini, per consegnare una Medaglia d'oro al valor militare conferita alla gloriosa memoria del s. ten. eroico capitano Vincenzo di Varenno, sul Lago di Como.

Il serg. magg. in congedo Pietro Della Libera della Sezione di Caluso ha dato alla Patria una croce d'oro belga.

Sogniamo l'offerta della med. d'argento dell'eroico s. ten. degli Alpini, volontario di guerra, Carlo Zanetti - calato nel settembre 1925 al Coston Urvic - Monte Nero - donata dalla Madre.

Il camerata dr. Arrigo N. Frisiani della Sez. di Genova ha dato, oltre le fedi della moglie e sua, gr. 3,40 d'oro, il medagliere frutto di 30 anni di vita sportiva, e tutti i suoi cimeli di guerra.

I genitori della medaglia d'oro Stefania Curti, capitano degli Alpini caduto eroicamente sul Piave, hanno offerto al Federale l'aurea distinzione guadagnata dal figlio.

L'alpino pittore Pio Solero ha restituito la Croce di guerra inglese in segno di protesta contro le inique sanzioni.

Don Giuseppe Dreogna cappellano della Sezione di Gorizia, ha offerto alla Patria due medaglie d'oro, vinte al tiro a segno nazionale, ed un calice d'argento.

La Madre di Alberto Picco, l'Eroe del Montenero, ha inviato al Serg. Fed. di Torino, il medagliere del glorioso Caduto e numerosi oggetti d'oro ad esso appartenuti. Anche il fratello di Alberto Picco ha offerto le sue decorazioni e un cospicuo numero di oggetti d'oro della madre e suoi personali, oltre 3 fedi nuziali.

Sigaretto ROMA 25 cent.

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

RADIOMARELLI

CAPPELLI G. BERGOMI - Monza - VIA CUCCHETTI 36 TEL. 57.2789. Spedite franco a domicilio netto di ogni spesa - Inviare vaglia o contro assegno. Catalogo con immagini di cappelli e misure.

VITTORIO PANERO PRODUTTORE ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

RADIOMARELLI

CAPPELLI G. BERGOMI - Monza - VIA CUCCHETTI 36 TEL. 57.2789. Spedite franco a domicilio netto di ogni spesa - Inviare vaglia o contro assegno. Catalogo con immagini di cappelli e misure.

PROMOZIONI

Il camerata Bruno Piccinelli del «Tosca» iscritto alla Sez. di Firenze, è stato promosso capitano. Il ten. Cermani Fortunato del Gruppo «Bologna» è stato promosso capitano.

SCARPONIFICI

A Brescia, il ten. Corsini Aurelio con Guerra Bice, ambedue insegnanti a Bolzano. A Genova, di Lurenzia, il dott. prof. cav. Fabio Pentasuglia con la prof. Camilla Bocozzi.

SCARPONCINI

La casa del grande mutilato Della Morte, della Sez. di Verona, è stata riallacciata dalla nascita di una bambina, 8. della serie. Erminio Antonio, del socio Ferruccio Vecchio cap. dei pompieri di Pieve di Cadore e guida alpina.

LUTTI

Del Davio Alfredo, socio del Gruppo di Tolentino (sez. Marchigiana), per infortunio sul lavoro. A Clavenna, Parolin Ippolito, padre di due alpini e suocero del consocio Freccara Angelo della Sez. di Torino. A Trarego (Lago Maggiore) Carlo Simoni, padre di quattro alpini, tra cui Ernesto, consigliere della Sez. di Londra. Maddalena Crozzi Rebucchini, Madre del capo gruppo di Anzera Giovanni Grezzi. Il socio Vittoria Gabriele di Crevola d'Osola.

Virginia Noris in Traini, Madre del socio Mario Traini e sorella e cognata, rispettivamente dei soci Noris Giuseppe e Traini

STABILIMENTO STEFANO JOHNSON

La più antica fabbrica Milano - Roma italiana di medaglio fondata nel 1836. Medaglie - Distintivi - Trofei - Targhe - Ciononazioni in ogni genere ed in ogni metallo. Fusioni Artistiche.

SCARPONCINI

A Udine, il cav. Paolo Paolini, fratello del geom. Sergio e cognato del comm. Edmondo D'Elia, assistente della pubblicità de «L'Alpino». Vive condoglianza.

SCARPONCINI

Ad un mese di distacco, il socio Brera Gio. Batta, del Gruppo di Crepano, ha perduto la Madre ed il Padre. A Pescina, il magg. cav. Alfonso Migliori. Il cav. Oltino Castellani della Sezione di Roma.

SCARPONCINI

A Ceva, il vecchio alpino Pilon Gio. Battista della classe 1852, uno dei primissimi soldati di Torre Pellice entrati nelle compagnie alpine costituite nel 1872 dal gen. Perucchetti. PRO «ALPINO» Grande monumento Della Morte - Verona L. 20. Daccoriti Luigi Verona, in memoria della Madre - Firenze 5. Freccara Angelo - Torino 5. Merzagoli Giuseppe - Milano 15. Lanza Luigi del Gruppo di Varesino 5. Giacomello Teodoro - Chivavenza 4,50. Ignazio Dolonetti - Segni Scala 5. Vercellino Ferruccio del Gruppo di Pieve di Cadore 5. Romani Pierino - Domodossola 3. Eltoni Ferdinando - id. 3. Gruppo di Varese 2.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo. Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma Società Anonima «Arte della Stampa»



Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

L'ALPINO

Dir. A. MANARESI. Dires. e Amm. V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

Le gare di sci del 10° a Barzio e l'Adunata della Vittoria a Napoli

Anche quest'anno, il 10° ha disputato il suo Campionato di sci: successo di partecipanti ed entusiasmo di folla; ma che tempaccio! Quando, da Lecco, siamo saliti, alla notte, a Barzio, pioveva a cascata, e tutta notte, ha piovuto; aveva ancora al mattino! Il buon Greppi era disperato! Aver lavorato tanto per nulla, vedersi così effatti dal destino, passava davvero i limiti! Ma gli Alpini non hanno mai rinviato le loro gare: si sarebbe corso egualmente e, se giù non c'era più neve, la neve ce la saremmo andati a trovare in alto! così fu!

Quando Papà Bes, con tutti noi, è arrivato al luogo di partenza, tutto metri sopra Barzio, un nebbiaccio fitto fasciava le cime ed imbrovava la valle; Papà Bes si è fermato presso la fanfara del «Morbegno» che aveva suonato tutta notte e stava irrompendo fiato, presso una casera fondata, fra chiazze di neve e pozze d'acqua e là detto: «Suonate, figlioli, e il sole verrà».

Io penso che Bes, Eccellenza e Generale fin che si vuole, ma pur sempre e Papà Bes, «in rapporti molto stretti col Padre Eterno: poesia e fede danno, al suo dire, un senso di profetico e di superumano: fatto sì che il cielo si è rischiarato, all'improvviso richiamo della fanfara, e il sole ha sfondato le nubi di contro a Barzio e Grignetta che ci hanno sorretto dal loro cappuccio di neve!

Al luogo di partenza della gara, neve scioglie: scosceso il lago e irto di piante: saranno dolori all'arrivo: un alpino è salito su un sottile ed altissimo arbusto e vi è rimasto due ore: l'ombrello chiuso su un ramo più basso: la previdenza è dote alpina! Partenze sollecite: prima i giovani, poi i «vecchi», ma «vecchi» per modo di dire, chi c'è Prada, che va meglio di un ragazzo, e Ravelli di Torino colla sua giovanile barbetta fannesca, e Crosio, e altri che non mancano mai. Bontadini e Fiocchi, due assi fra le vecchie penne, sono invece rimasti nel portafoglio del lettore: li ritroveremo al rancio, forse un po' pentiti!

Ma fra i vecchi c'è anche qualche «giovane»! Argenti, nella «gialla», tutto fuoco ed energia: asso di tempo, ha oggi un asso nel figlio, eggiante in squadra; e Longoni, ricordato ai posteri Longoni Giovanni sessantaduenne, possessore di carba mosaica, padre di tredici figli! Una ovazione saluta la sua partenza: un delirio di entusiasmo lo accoglie quando taglia il traguardo, colla schiena più che colle gambe, in un tombolone fantastico e si rialza, infarinato fino all'inversomilo, e se ne va, svelto come un capriolo, a bersi un caffè ben guadagnato!

Velocissima, la gara dei giovani: Silvio Confortolo, il più veloce, taglia il traguardo in poco più di un'ora; fra le squadre, prima è Bornoio, poi Biella, Como, Torino, Sondrio e Lecco. Fra le vecchie penne vince ancora Prada, un abbonato alla vittoria: gli anni non passano per lui! Buon no, il barbutto e demografico Longoni che si acciappa tre premi, uno per la classifica, l'altro per l'età e il terzo per i figli: se ne va, colle braccia piene, che par Babbo Natale! Dopo il rancio, la gara di salto, fra le più riuscite chi l'abbia mai visto, su un trampolino non certo ideale, con neve riportata: vince Paolo Invernizzi con un paio di voli di trenta metri, correttissimi ed applauditi.

La classifica dell'XI Campionato nazionale di sci del 10° Alpini, in 3-pagina.

Prime "battute" del "Susa", "T'abbiamo vendicato, piccolo Ardu..."

TIGRAI ITALIANO, gennaio XIV. I 75/13 del «Susa» hanno parlato l'altro giorno. Oh! non hanno tenuto un lungo discorso, purtroppo: non hanno potuto essere «suaristicamente» la loro ragione d'essere. Poche battute di poche parole. Il 12 c. m., a sera, è giunto l'ordine dal Comando di Divisione che una batteria del «Susa» doveva uscire il giorno appresso, con un battaglione del 3. Bersaglieri, in ricognizione.

Motivo: fare ricerche dell'artiglieria Ardu Mario del 16. Reggimento Artiglieria Sabauda scomparso in misteriose circostanze ed in pari tempo proteggere la sezione topografica d'Artiglieria del Corpo d'Armata che esegueva lavori davanti alle nostre linee avanzate.

Alle 6 del 13 la 40. Batteria, comandata dal capitano Fiochetti e di cui fanno parte subalterni torinesi, il tenente Garteri, i sottotenenti Forlignati, Aprà e Hesse, si scivola dalla ridotta e Susa e raggiungeva il 19 Batt. fucilieri del 3. Bersaglieri agli ordini del tenente colonnello Carosi. La colonna procedeva da Sogodà verso il paese di Anasco. Paese che intrinsecamente non richiedeva nulla di particolare. E insieme di turgidi e di letame, di sporchie e di miseria. Il caratteristico fetore che fa parte integrante del folclore d'Etiozia. Però invece il sospetto che i rimasti nel paese fossero responsabili della scomparsa dell'artiglieria Ardu.

Alle 10 le compagnie, nonché la batteria, si schieravano sulla posizione difensiva intendo, da movimenti sospetti notati a circa 4 km. verso la piana di Buia, la possibilità di un attacco abissino. Alle 13 circa ci profilavano in distanza tre colonne di armati a cui seguivano carovane di almerie. (Se salmerie si possono chiamare questi fagotti lerci e puzzolenti

Poi, la premiazione, fra invocazioni deliranti al Re e al Duce, ai Camerati dell'Africa Orientale, mentre il sole accende al tramonto le nevi e cala a nascondersi dietro i monti cari al Manzoni, e scende sul lago la notte. Ma il nostro cuore è lontano, presso ai ragazzi del 7., dell'11., del 5. Artiglieria alpina, che stanno sulle cime d'Africa, battendosi per la vittoria! Vittoria che non tarderà: la saluterà a Napoli la grande adunata del 10° Alpini!

A. MANARESI

Le classifiche dell'XI Campionato nazionale di sci del 10° Alpini, in 3-pagina.

che dondolano sui loro cammelli dall'aria rassegnata. Immediatamente il ten. col. Carosi richiedeva il fuoco al cap. Fiochetti. Necessitava, data la conformazione del terreno, la distanza del nemico e la sua ben nota e brevettata velocità di fuga, una serie di salve che colpisse immediatamente il nemico. Diversamente i colpi d'artiglieria avrebbero servito solo a rivelare la nostra presenza ed a fargli il nemico.

La prima salva ingrandiva l'obiettivo strapandando esclamazioni di meraviglia ai bersaglieri pronti per lo sbalzo. Seguivano altre salve che mettevano il nemico nella condizione di ritirarsi precipitosamente. Nel frattempo, sotto il fuoco, i bersaglieri svolgevano l'opera di polizia nell'interno di Anasco e negli immediati dintorni e procedevano all'accerchiamento di una colonna di circa 300 armati galla che stava avanzando.

La 40. Batteria, intanto, allungando gradualmente il tiro, insinuava i fucilieri. A 500 metri l'ultima salva riceveva definitivamente gli ultimi rimati.

Frattanto gli armati galla, trovatisi accerchiati dai bersaglieri e puntati dall'artiglieria, innalzavano sui facili e sulle larghe fute a mo' di bambola bianca e si arrendevano consegnando ai Comandanti fucili, munizioni ed armi bianche.

A notte inoltrata si rinveniva, dopo minuziosa ricerca, la salma dell'artiglieria Ardu denudata. Gli si riscontravano sul corpo sette profonde pugnalate e i segni di proiettili di calibro 9. Non è un grande avvenimento. Non è stato quel gran combattimento che desideriamo. E' l'apertivo del gran pranzo a cui aspettiamo, con gioia, di essere invitati. Ma l'abbiamo vendicato, povero piccolo Ardu, figlio dell'eroica Sardegna.

Lo sanno questi disarmati che camminano verso il Comando di Divisione, inquadri dalle nostre baionette. Lo sanno i loro compagni che dalle bocche da fuoco del «Susa» hanno ricevuto il monito. Lo sanno i «tueci» dei tuoi assassini, che ardonne nella notte gelida lanciando lunghe fiamme di fuoco contro il cielo.

S. Ten. RENATO APRA

I NOSTRI CADUTI

Magg. Mario Ferrante



Il 14 gennaio u. s. nell'inferno della cruenta e vittoriosa battaglia di Canale Doria (Somalia) alla testa dei suoi «dubai» cadde eroicamente sul campo dell'onore e del dovere il magg. S.P.E. Mario Ferrante.

Il maggiore Ferrante militò per lunghi anni nell'8. Reggimento Alpini col quale partecipò a numerosi fatti d'armi meritandosi una ricompensa al valore militare e riportando ben tre ferite in combattimento; fece successivamente parte del 2. e del 6. Alpini dei quali seguì le gloriose vicende fino al termine del grandioso dramma.

Maggiore nel 62. Reggimento Fanteria, dopo ottenuto il brevetto di assistente aereo, fu addetto al Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Parma, compito che disimpegnò in modo altamente lodevole che gli valse l'ammirazione e l'affetto dei giovani a lui proposti e di tutti i dirigenti del Fascismo parmense. Ma dovunque, egli era rimasto schietto, entusiasta, ineccepibile alpino, e partecipava generosamente alla vita della Sezione parmense di cui era attivo ed amato consigliere.

Al primo bagliori dell'incendio che fece frodo presenziare la inevitabile lotta in Africa Orientale, disse ed ottenne di partire...

Un'oblio assegnazione e la soddisfazione di intrarre, di comandare e di portare la fucile i suoi autorosi e leggendari e maggior ba' trasparivano dalle serene ed estatiche lettere che con frequenza viveva alla moglie trepidante, alla madre, le sorelle, ai parenti ed amici.

Una palla abissina lo spinse e lo strascinò nel momento in cui gli ardiva la visione più radiosa per un soldato: la vittoria.

Il Magg. Ferrante ha lasciato la moglie Signora Ida Zanuttig, nobilissimo esempio di madre e di sposa, e cinque figli, a cui rinnoviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio a nome di tutta la famiglia verde.

Cap. G. B.

Ten. M. Tessitore Ten. Aldo Lusardi

A. O., gennaio

Marco Tessitore era la personalizzazione più completa e più perfetta della gioinezza italiana del tempo di Mussolini.

Soltanto per virtù famulanti, arista di l'istinto, anche in ogni impresa, eletto nello spirito e nel fisico. Ed è portava con sé il profumo più schietto della gioventù, e tutta la sua esistenza è stata un conto di vita, un inno alle gioinezze.

Cresciuto alla scuola del padre, esempio mirabile di virtù guerriere e militari, aveva abbracciato la carriera delle armi nel corpo degli alpini, che è tradizione e fierezza della famiglia Tessitore.

Alpino ed alpinaite nel senso più bello e più elevato delle sue passioni che sono prerogative degli uomini di forte carattere e di delicato sentimento.

Ufficiale del 5. Alpini in una attività stata dedicata tutta alla montagna ed ai suoi soldati come un atto di amore e di dedizione assoluta.

Oggi, sulla fossa aperta in terra italiana d'Africa si chiamano caventati tutti i verdigiardisti degli alpini italiani e le famme verdi vi dedicano i grandi mozzici delle stelle alpine e dei rododendri.

Alpini del 1.° battaglione "Trano", ru di soldati di Valtellina e del bergamasco, fiamme verdi della 89. comp., che avete io detto quando sapete che il Tenente Marco, sulla scia del cui passo avete marciato, l'orso gli espi ventieri e avete raccolto la gioia pura della vita, e sul cui esempio avete forgiato la vostra fierezza di soldati, non è più che una vana mossa, arcaica quando più bella era il volo dell'aquila che la portava?

Da Monviso allo Stelvio, tra le pareti ed i nevai, lungo le più difficili imprese alpinistiche, nelle competizioni sportive, l'ansia sempre viva del rischio e della vittoria, Marco Tessitore ha portato ovunque il segno nobile della sua forza, della sua passione, del suo animo.

E la sua passione per la montagna si collegava al suo istinto d'artista.

Arista per vocazione Marco Tessitore era qualche cosa di più di un alpinista. I suoi discorsi, le sue conferenze, le sue cronache portavano l'impronta di una rara genialità ed esprimevano quel senso di armonia che è stato caratteristico di tutta la sua vita.

"Firma" "Tex" e la sua aglio mano traduceva nella caria, nella ceramica, nella tela, nelle figure di don., quadri di ambiente rissuistissimo caricature. Pochi giorni prima di morire si era messo a disegnare un volume di ambiente alpinistico di prossima pubblicazione.

Ed è morto con un sogno di gloria e di battaglia. Nel delirio la sua fantasia vedeva la ridotta, i nemici, la bellezza del garofano del combattimento. Al padre che chinò nei raccogliendo gli ultimi respiri, gridava di scostarsi, di lasciare a lui l'onore ed il canto della lotta: «Lancia il mio papà, questo è compito di noi giovani. E' di come so guidare il plotone? Senti come canta la mitragliatrice?»

Alpino di cuore, l'ultimo respiro la sua forza, il suo entusiasmo, il suo amore alla Patria ed al Re, trovarono nello spirito che se ne partiva l'armonia di un canto, e la sua vita si aprì con l'eco delle note della Marcia Reale.

Mori in bellezza come in bellezza era.

MEMI BORTOLINI
Camicia nera della 4 gennaio o



Riproduciamo il somigliante ritratto dell'Eroico tenente degli alpini Aldo Lusardi, disegnato dal nostro Clotti. Il ten. Lusardi

È il ufficiale alpino caduto in Africa Orientale ed anche, riteniamo, il primo ufficiale dell'Esercito Italiano immolato nella grande impresa che darà all'Italia il suo posto al sole. Tempa di combattente, il camerata Lusardi, quattordicenne partecipò con le squadre d'azione della Valtellina, alla presa del Castello di Sondrio, quale portadori. Fu quindi alla Marcia su Roma. Nel 1928 entrò alla Scuola Allievi Ufficiali di Milano: nominato sergente degli alpini, fu destinato al Battaglione "Tora" e, quindi, al "Saluzzo" quale sottotenente. Nel marzo dello scorso anno presentò domanda di arruolamento volontario in A. O. e nel giugno venne accettato e destinato al 16. Battaglione Eritreo. Il 5 novembre, al comando di una pattuglia di esplorazione, fu gravemente ferito all'addome, verso le ore 18, dopo avere strenuamente combattuto con i suoi ascari contro forze preponderanti nemiche, nella stretta di Addi Gundu.

Il suo colonnello Alfredo Marchegione scrisse alla famiglia: "Posso assicurare che il caro Aldo, dopo la ferita, conscio del suo destino, non ha avuto un momento di debolezza: ha ricordato con parole affettuose loro tutti ed ha scritto di suo pugno il testamento che invierò. Sorridente e calmo, mi disse queste parole: "So che debbo finire... la prego, signor colonnello, di far sapere al Duce che muio col suo nome e con quello del Fascismo sulla labbra, viva il Duce!".

Ed ecco le ultime volontà dell'Eroe giovanetto, documento altissimo di sereno stoicismo e di passione di Patria:

"Sono contento di morire, avendo compiuto interamente il mio dovere di fascista: quello di servire fino all'ultima goccia del mio sangue la causa della Rivoluzione."

"Perdonatemi per il dolore che vi arrecano, ma è meglio morire sul campo di battaglia che sul letto, come un qualunque borghese."

"Salutatemi tutti i miei cari ai quali rivolgo l'augurio più bello."

"In quanto al denaro che possiedo, desidero elargirlo alle Opere Assistenziali di Bergamo. Mandatelo a Valli al quale rinnovo affettuosi ringraziamenti. Scusatemi se qualche volta ho mancato presso di voi: non l'ho mai fatto per cattiveria; vi ho sempre voluto e vi voglio tanto bene. Sono orgoglioso d'aver dato la mia vita al Duce. La rivoluzione continua. Vi abbraccio - Aldo".



Come i lettori sanno, sul Conte Grande, recante il comando della 5. Divisione Alpina "Pusteria", ed il 7. Reggimento, il 6 gennaio, misterioso giorno dell'Epifania, è partita per l'A. O. una posta fedelissima della Immagine della B. V. della Concezione, dono dei Frati Minori Conventuali, a nome della Città di Faenza. La Vergine proteggeva tutti i soldati d'Italia e, in particolare, gli alpini, coi quali, per una singolare fortunata coincidenza, ha compiuto la traversata.

Pregliera dell'Alpino combattente

Dio, che il mondo dal nulla trassisti per farne la gioia e la meraviglia di tutti gli esseri innanzi che Da ripetono la vita;

Dio, che col Tuo soffio poteste darsi origine e, nel suono suscitatore della Tua voce, vigore e moto alle infinite mirabili cose che attorno e sopra ai visenti stanno, proteggi e salva e fa vittorioso l'Alpino.

Dio, che dalle viscere profonde della terra trai di continuo i fumi che scendono ai mari e ai laghi perchè il sole la vita ricicleranno alla terra; stesso ridoni, veglia sulla vita dell'Alpino, ristoratore dell'acqua e col pane le forze; dell'Alpino, che tu volessi vigoroso, forte, ardito.

Dio, che alle genti assegnasti di obviare le terre perché le fondassero e vi scaltassero colle opere e coll'amore la vita; instillasti così negli uomini la idea di Patria, che è divina parola da Te discende: la più bella, la più gloriosa, la più santa delle patrie protette nell'Italia, la Patria dell'Alpino, la madre di ogni civiltà, la mnestra di ogni umana virtù, il faro splendente di ogni luce.

Dio, che, per la Vergine Madre, nel Figliolo diletto da Te prescelto alla gloria della Redenzione, santificasti la realtà subitanea della famiglia; la famiglia lontana dell'Alpino proteggi e conserva, e rassicurala. Tu che lo puoi, sulla sua sorte.

Dio, che nell'alpe sei e sei nel mare e sei nel piano; Dio, che il mondo governi e i cieli ingegni, noi che le cose lasciamo sopra i monti o nelle valli, noi che i parenti ansiosi seguono lungo il rio che la Patria santifica colla sua missione, noi la salvi, ma prima gloriosi, perchè colla vita si riporti la fierezza del dovere compiuto.

Noi i salvi, Dio, noi che Te serbandò nel cuore e nella mente, i monti lasciamo, presentando il nastro e non giungiamo in questa sterminata terra africana, per la gloria Tuo, per la gloria della Patria, per il culto giusto del Dio Vero, per la difesa e la conservazione della civiltà; noi, i salvi, Dio, noi che Tu vi gloriosi, noi che forti, perchè in noi, nella nostra forza, nella virtù nostra sia forte e potente l'Italia, sia grande e gloriosa il Re, sia glorioso ed esultato nell'arditezza della volontà sua, nella bellezza della sua fede, il Duce di tutti gli Italiani sparsi per il mondo.

E così sia.

AMILCARE ROSSI
Maggiore degli Alpini

A. O. gen. XIV.

FORMITROL



Difenetevi dall'umidità

e dalle sue dannose conseguenze sugli organi respiratori mediante le pastiglie di **FORMITROL**

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

DEA VANDER S. A. MILANO

CHITARRI MANDOLINI VIOLINI

Originali Spagnole - Hawaiian - Babilonia - Armoniche e Mandole ad bocca - Macchine Portatili - Giurammi, per Banda e per Orchestra - Accordatori elettrici e Corda Armonica - Macchine a numeri per Mandoline

Cattedrale Catalogo n. 27

ESTUDIA N. 11

VIA MARGGIOLO, 3 - CATANIA

PER LA DIFESA DEL VINO TIPO DEL CHIANTO

CHIANTO

La marca che garantisce il vino prodotto nel Chianti

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPO DEL CHIANTO

CHIANTO

CHIANTO

CHIANTO

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)

Lavori e usanze della popolazione di Sardegna tra tappeti, arazzi, portiere, tendi, sovrapposti e tappeti per divano, turchi, arabi, lana e barocci; stoffe a baccato - Integri, adatti per regala di dono ad altri, come oggetti, buffonerie ecc. ecc.

Chiedere presentati al Direttore e proprietario della Ditta CA. GIUSEPPE PIRAS MOCCICI

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore? **PER I SOCI L. 100**

Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, corrispondente catalaniana anti-sciatica e bottiglietta di mistura depurativa del sangue

Rivolgetevi al vecchio scarpone **Teresio Sappa - CHIMICO FARMACISTA** Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

UN RACCONTO ROMANZESCO A FEDELE DELL'ORRENDA VITA PRIGIONIA. Leggere in 40 pag. quella che pensa S. E. Luigi Federici, Collare della S. S. Annunziata, presidente del Senato del Regno, di volume edito dal 10° Alpini.

BURRO GALIONE

PURA CREMA DI LATTE CONDENSATO E PASTORIZZATO

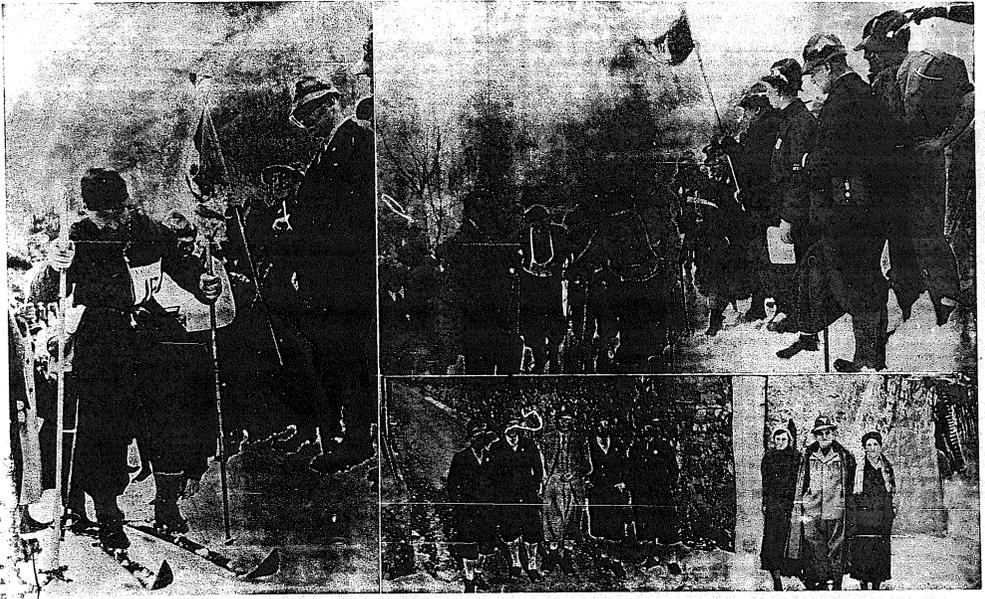
CONSERVATO IN LATTAGGI

MARCA REALE

DEA VANDER S. A. - MILANO

L'XI Campionato Nazionale di Sci del 10° Alpini a Barzio

Confortola [di] Bormio campione per l'anno XIV - Prada di Lecco primo delle "Vecchie Penne", - La squadra di Bormio conquista la Coppa biennale - Invernizzi di Lecco vincitore della gara di salto



A sinistra: il Comandante da via alle "Vecchie Penne"; in alto: la partenza delle squadre per la gara di fondo; in basso, a sinistra: la squadra di Bormio; da sinistra a destra: Compagnoni Severino, Compagnoni Aristide, dr. Rinaldi, Confortola Silvio, che è stato proclamato campione d'Italia del 10° per l'anno XIV, e Compagnoni Achille. Nella fotografia a destra, le Patronesse Signora Mariuccia Manaresi e Signora Giuseppina Greppi con S. E. il gen. Bes. (Fot. dott. Tomasi)

Classifiche e premi

1) Gara di fondo - Classifica individuale.

1. Confortola Silvio, squadra Bormio (Sez. Sondrio), 1'24'32", premi: un paio di sei dono della Presidenza del Consiglio dei Ministri e cronometro d'ora da polso dono del Comandante Generale M.V.S.N. — 2. Castrale Giuseppe (Torino), 1'35'02", premi: un paio di sei dono di S. E. il Prefetto di Como e medaglia grande d'argento dono del C.O.N.I. — 3. Gargenti Giuseppe (Lecco), 1'41'45", un paio sei Ispettore Truppe Alpine e medaglia grande grande Comandante 10. Alpini — 4. Compagnoni Aristide (Bormio), 1'53", orologio-verdella da tavolo on. Prospiero — 5. Ramella Emilio (Biel-la), 1'54", paio sei S. E. Prefetto Como e paio bastoncini C.A.I. Lecco — 6. Ramella Giuseppe (Biel-la), 1'54", paio sei 9. Alpini — 7. Gandola Vittorio (Como), 1'56", paio sei A.N.A. Gallarate — 8. Compagnoni Achille (Sondrio), 1'59", sacco montagna cav. del lavoro Alfredo Redolfi — 9. Compagnoni Severino (Sondrio), 1'74"25", sacco montagna Nino Grossa — 10. Ganassa Giovanni (Lecco), 1'59", giacca vento "Segretario Favia Lecco" — 11. Bianconi Gino (Como), 1'10"12", penna da scrivito on. Tarabini — 12. Surmani Giovanni (Como), 1'12"25", paio scarpe montagna (Sez. Lecco) — 13. Pileri Battista (Sondrio), 1'12"35", bac. crini corso arch. Mario Cereghini — 14. Ramella Giuseppe (Biel-la), 1'12"11", attacco sei Comini — 15. Invernizzi Roberto (Lecco), 1'13"02", paio bastoncini Gruppo A.N.A. Barzio — 16. Combi Giovanni (Lecco), 1'13'36", pila-canna, dono del Ministero della Guerra — 17. Belli, 3'24'39"45 (Ramella E. Ramella G. e Ramella C.); coppa Sez. A.N.A. Lecco — 18. Tirozzi Mario (Lecco), 1 ora 19'20", medaglia grande argento 10. Alpini — 19. Piazzi Pacifico (Lecco), 1'19'35"

2) Gara di fondo - Classifica per squadre.

1. Bormio, 3'14'40"25 (Confortola, Compagnoni A. e Compagnoni S.), premi: coppa biennale del 10. bronzo dello scultore Canonica, dono del Ministero della Guerra — 2. Biella, 3'24'39"45 (Ramella E. Ramella G. e Ramella C.); coppa Sez. A.N.A. Lecco — 3. Como, 3'29'12"25 (Gandola, Bianconi e Surmani); coppa Comune Lecco — 4. Torino, 3'44'35"5 (Castrale, Pa-

3) Gara "Vecchie Penne".

1) Prada Nicola (Lecco), 32'41", premi: paio sei dono S. M. il Re e medaglia grande del 10. — 2. Ravelli Pietro (Torino), 48'06", sci da corsa Sez. Sondrio, 40'58"25; sci da corsa Sez. Sondrio, 48'30"; paio sei 2. Regg. Art. Alpina — 3. Gargenti Giovanni (Lecco), 48'42"25; paio sei 2. Alpini e paio bastoncini Lecco — 6. Lugano Pietro (Genova), 49'27", paio sei 3. Alpini — 7. Ganassa Pacifico (Lecco), 50'12"15; paio sei 4. Alpini — 8. Maino Camillo (Milano), 56'29"25; paio bastoncini S. E. L. — 9. Longoni Giovanni, 1'02'19", paio bastoncini Patronesse Maggi, coppa Casa De Marchi Valtellina (Milano), 1'07'54", paio attacchi cav. Comini — 11. Crosio Luigi (Milano), 1'12'31", fornelletto da campagna Bertolotti — 12. Croci Vittorio (Torino), 1'17"5", borsa di sciatore 4. sci alp. — 13. Tenderini Daniele (Lecco), 1'40", attacco sci cav. Comini.

Premi speciali.

1. Coppa argento Arma CC. RR. assegnata alla Sezione di Lecco avente il maggior numero di classificati nella gara di fondo:

2) targa a pro-Lecco assegnata alla Sezione di Lecco avente il maggior numero di classificati nella gara e vecchie penne;

3) targa Johnson alla Sezione di Napoli la cui rappresentanza (alpino comm. Guzzi) proveniva dalla Sede sezionale più lontana.

4) coppa 5. Alpini alla Sezione di Torino, prima squadra cittadina classificata;

5) sacco montagna Sez. A.N.A. Bergamo all'alpino Longoni Giovanni sessantenne, perchè più anziano dei classificati nella gara e vecchie penne;

6) paio sci Sez. A.N.A. Sondrio all'alpino Longoni Giovanni, classificato nella gara e vecchie penne ed avente il maggior numero di figli (treddici).

I vincitori di buoni da L. 14 per acquisto edizioni del 10°, spediscono all'Associazione Alpini, Via Crociferi, 44 - Rovee il buono con l'indicazione della opera e riceveranno subito franco di porto.

S. E. il gen. Bes, ispettore delle Truppe Alpine, dopo aver qualificato « importantissima » l'opera « Guerra in Cadore » di A. Berti, ne consiglia vivamente la lettura e lo studio agli Ufficiali ed agli alpini ed artiglieri alpini in armi ed in congedo. — Il dott. Schmidknecht di Monaco, che è lo scrittore alpino più noto e celebrato in Germania, ha scritto, per l'altro: « L'opera del Berti viene ad occupare in tutta la lettura della guerra alpina, un posto eminentissimo. E' un'opera magistrale ». Vi entrante in possesso, versare L. 13 sul conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Un racconto romanzesco ma fedele dell'orrenda vita di prigionia

« Non mi consta — dice Luigi Federzoni — che finora i patimenti dei nostri prigionieri siano stati rappresentati con così schietta e drammatica evidenza ».

Per i tipi del 10° Regg. Alpini Editore in Roma è uscito un libro di straordinario interesse: PRIGIONIA del capitano alpino Stefano Chianca (Prose L. 5; ai nostri conosciuti L. 3; versare l'importo nel conto corr. postale N. 117295, intestato all'Associazione Alpini - Roma). PRIGIONIA è il seguito di « Per le strade della Patria » — Edizione Le Monnier — in cui l'Autore, sfuggito alla cattura sul campo di battaglia, ha narrato le sue avventurose traversate del Veneto invaso nell'infante autunno del 1917: circa cinquemila chilometri a piedi, in due mesi, fra stenti e pericoli d'ogni genere — primo fra tutti quello d'essere arrestato e giustiziato come spia — per ritornare nelle file italiane.

PRIGIONIA è preceduto da un breve, ma limpido e completo riassunto delle vicende narrate nel precedente volume.

Il nuovo libro prende le mosse là dove il precedente finisce, cioè dal campo di passaggio di Franzensfeste (oggi Fortezza di Isarco) nel quale l'Autore, catturato dagli austriaci quando credeva d'essere, ed in realtà era, ormai abbastanza vicino a toccare la mèta agognata, fu condotto il 1° gennaio 1918. Ed è la narrazione fedele, serena e sincera, dell'orrenda vita che tanti nostri fratelli, non meritevoli di così triste destino, ebbero a patire nei campi di Aschach sul Danubio o di Mauthausen, fino alle giornate radiose dell'armistizio del 4 Novembre e della liberazione.

Il volume si fregia di una prefazione di S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, che ci onoriamo di riprodurre:

Un ufficiale italiano che, durante due mesi del tragico autunno 1917, percorse a piedi 500 chilometri, vagando travestito da contadino attraverso il Veneto occupato dal nemico, per tentare di sfuggire alla cattura e di ricongiungersi al nostro Esercito: azione non infuorata e nessun'ora, anche fra le più ammirate e famose, come attestazione della forza morale, del generoso patriottismo e dell'instinto sentimento del dovere dei nostri combattenti nella grande guerra.

Quando appresi che quell'ammirato fuggiasco era il tenente di complemento degli alpini Stefano Chianca, ne sentii commovente e gioia, ma non meraviglia. Conoscevo Stefano Chianca da parecchi anni, e lo sapevo uomo capace di affrontare tranquillamente un cammino così lungo, rischioso e complicato. Egli era stato uno dei primi nazionalisti militanti in Roma, uno dei più ardenti e convinti allievi del magistero politico e ideale di Enrico Corradini. Era, a quegli albori di rinascita, un ragazzo dal aspetto mite, piuttosto taciturno, discreto, garbato con tutti, attento e pronto a ogni chiamata degli anziani. Si indovinava subito nella sua maniera di presentarsi, prima ancora che in alcune inflessioni del suo parlare, l'eredità del buon sangue piemontese.

Appena cominciarono le occasioni per scendere in piazza e menare le mani, Chianca si rivelò per quel che era veramente: un uomo che cercava il offeraggio come l'aria per respirare. Il mite ragazzo era felice soltanto quando poteva picchiare solo, ma ritrovando poi sempre, istantaneamente, quella temperanza di linguaggio, quella compostezza di atteggiamenti, che manifestavano la sua abitudine a dominare da stesso in qualsiasi circostanza. Si amava che, con una natura simile, allorché scendeva l'ora della grande guerra, Stefano Chianca fu interventista e poi soldato per vocazione. Ho il ricordo di una cena di amici che partivano per raggiungere i rispettivi corpi, alla vigilia dell'apertura delle ostilità; molti erano già in uniforme: fra gli altri, Chianca, e non pareva più lui, tanto si mostrava esuberante di allegria e di entusiasmo: credo che quella sera, avvolto da quell'aura di virile euforia, egli cominciasse a celebrare coscientemente il rito speranzoso del gatto sempre pieno e sempre suona.

In guerra si comportò da valoroso quale era: costantemente in prima linea, fino al rovescio dell'ottobre 1917: ma allora Chianca divenne, appunto, offrire pienamente la misura della sua intrepidezza e della sua energia volitiva, con la favolosa marcia di cui lui parlava da principio. Alla fine egli fu scoperto e catturato, sorprendendo i nemici stessi per quel suo eroico vagabondaggio. Terminata la sua oia con la vittoria dell'ultimo, il tenente degli alpini ritornò il dottor Stefano Chianca, ultimo funzionario dello Stato e — naturalmente — puntinale e pignone proprio della Rivoluzione. A malgrado del suo abituale ri-

serbo, egli non può evitare che qualche cosa della sua impresa del 1917 fosse risaputa, ciò che indusse gli amici a esortarlo insistentemente perché la raccontasse; ed egli resistette quasi dieci anni avanti di decidersi a farlo. Ma quando poi si decise, compose un libro che è uno dei più belli e interessanti della letteratura di guerra: Per le strade della Patria (ed. Le Monnier, 1928). Da tale libro spunta il profilo di uno scrittore autentico, limpido, preciso, sincero, sorretto da una notevole capacità di osservazione, schivo di ogni colorito non necessario, e, soprattutto, preoccupato di non accentuare col tono della narrazione il carattere romanzesco dei fatti narrati, ma spesso efficacissimo anche per quel senso continuo, che il racconto dà, di una vigile e contenuta passione. Il libro piacqué, e i socialisti militanti in Roma, uno dei più ardenti e convinti allievi del magistero politico e ideale di Enrico Corradini. Era, a quegli albori di rinascita, un ragazzo dal aspetto mite, piuttosto taciturno, discreto, garbato con tutti, attento e pronto a ogni chiamata degli anziani. Si indovinava subito nella sua maniera di presentarsi, prima ancora che in alcune inflessioni del suo parlare, l'eredità del buon sangue piemontese.

Appena cominciarono le occasioni per scendere in piazza e menare le mani, Chianca si rivelò per quel che era veramente: un uomo che cercava il offeraggio come l'aria per respirare. Il mite ragazzo era felice soltanto quando poteva picchiare solo, ma ritrovando poi sempre, istantaneamente, quella temperanza di linguaggio, quella compostezza di atteggiamenti, che manifestavano la sua abitudine a dominare da stesso in qualsiasi circostanza. Si amava che, con una natura simile, allorché scendeva l'ora della grande guerra, Stefano Chianca fu interventista e poi soldato per vocazione. Ho il ricordo di una cena di amici che partivano per raggiungere i rispettivi corpi, alla vigilia dell'apertura delle ostilità; molti erano già in uniforme: fra gli altri, Chianca, e non pareva più lui, tanto si mostrava esuberante di allegria e di entusiasmo: credo che quella sera, avvolto da quell'aura di virile euforia, egli cominciasse a celebrare coscientemente il rito speranzoso del gatto sempre pieno e sempre suona.

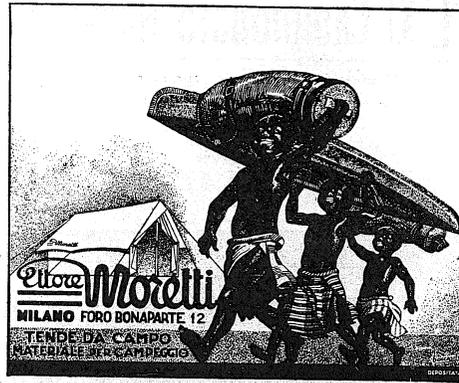
In guerra si comportò da valoroso quale era: costantemente in prima linea, fino al rovescio dell'ottobre 1917: ma allora Chianca divenne, appunto, offrire pienamente la misura della sua intrepidezza e della sua energia volitiva, con la favolosa marcia di cui lui parlava da principio. Alla fine egli fu scoperto e catturato, sorprendendo i nemici stessi per quel suo eroico vagabondaggio. Terminata la sua oia con la vittoria dell'ultimo, il tenente degli alpini ritornò il dottor Stefano Chianca, ultimo funzionario dello Stato e — naturalmente — puntinale e pignone proprio della Rivoluzione. A malgrado del suo abituale ri-

serbo, egli non può evitare che qualche cosa della sua impresa del 1917 fosse risaputa, ciò che indusse gli amici a esortarlo insistentemente perché la raccontasse; ed egli resistette quasi dieci anni avanti di decidersi a farlo. Ma quando poi si decise, compose un libro che è uno dei più belli e interessanti della letteratura di guerra: Per le strade della Patria (ed. Le Monnier, 1928). Da tale libro spunta il profilo di uno scrittore autentico, limpido, preciso, sincero, sorretto da una notevole capacità di osservazione, schivo di ogni colorito non necessario, e, soprattutto, preoccupato di non accentuare col tono della narrazione il carattere romanzesco dei fatti narrati, ma spesso efficacissimo anche per quel senso continuo, che il racconto dà, di una vigile e contenuta passione. Il libro piacqué, e i socialisti militanti in Roma, uno dei più ardenti e convinti allievi del magistero politico e ideale di Enrico Corradini. Era, a quegli albori di rinascita, un ragazzo dal aspetto mite, piuttosto taciturno, discreto, garbato con tutti, attento e pronto a ogni chiamata degli anziani. Si indovinava subito nella sua maniera di presentarsi, prima ancora che in alcune inflessioni del suo parlare, l'eredità del buon sangue piemontese.

Appena cominciarono le occasioni per scendere in piazza e menare le mani, Chianca si rivelò per quel che era veramente: un uomo che cercava il offeraggio come l'aria per respirare. Il mite ragazzo era felice soltanto quando poteva picchiare solo, ma ritrovando poi sempre, istantaneamente, quella temperanza di linguaggio, quella compostezza di atteggiamenti, che manifestavano la sua abitudine a dominare da stesso in qualsiasi circostanza. Si amava che, con una natura simile, allorché scendeva l'ora della grande guerra, Stefano Chianca fu interventista e poi soldato per vocazione. Ho il ricordo di una cena di amici che partivano per raggiungere i rispettivi corpi, alla vigilia dell'apertura delle ostilità; molti erano già in uniforme: fra gli altri, Chianca, e non pareva più lui, tanto si mostrava esuberante di allegria e di entusiasmo: credo che quella sera, avvolto da quell'aura di virile euforia, egli cominciasse a celebrare coscientemente il rito speranzoso del gatto sempre pieno e sempre suona.

In guerra si comportò da valoroso quale era: costantemente in prima linea, fino al rovescio dell'ottobre 1917: ma allora Chianca divenne, appunto, offrire pienamente la misura della sua intrepidezza e della sua energia volitiva, con la favolosa marcia di cui lui parlava da principio. Alla fine egli fu scoperto e catturato, sorprendendo i nemici stessi per quel suo eroico vagabondaggio. Terminata la sua oia con la vittoria dell'ultimo, il tenente degli alpini ritornò il dottor Stefano Chianca, ultimo funzionario dello Stato e — naturalmente — puntinale e pignone proprio della Rivoluzione. A malgrado del suo abituale ri-

(Continuazione a pag. 5)



Eltona Morelli MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDI DA CAMPO MATERIALI PER L'ALPINO

POLVERI E CARTUCCE

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA CACCIA E DA TIRO

BOMBINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA
Soc. AN. LA COMMERCIALE B. P. D. — ROMA

CAPPELLI G. B. BERGONI - Monza - VIA ZUCCHETTI 35

Specialità: panno a domaticità netta di ogni spesa - Inviare vaglia o contro assegno

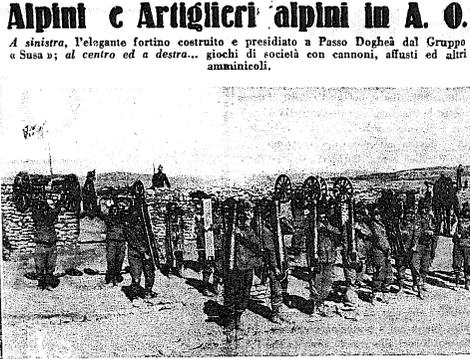
Capello tipo Vienna Velour	L. 42,-
Capello lepre seta	L. 46,-
Capello Art. G. B. specialità della Casa lepre peloso	L. 30,-
Capello Art. Gran lusso, lepre gar. rasato	L. 30,-
Capello Art. Mito, peloso e rasato	L. 19,-
Capello Art. Nerone	L. 14,-
Capello Tipo recluso	L. 10,-
Capello FORMATO ALPINO	L. 10,-

MISURE SINO AL 65 CATALOGO GRATIS

La Casa cambia la merce che non sta al pieno gradimento Alpino zioni alpine avranno lo sconto del 5%

Alpini e Artiglieri alpini in A. O.

A sinistra, l'elagante fortino costruito e presidiato a Passo Doghè del Gruppo « Susa »; al centro ed a destra... giochi di società con cannoni, affusti ed altri amminicoli.



Il prete eroe del Cadore

Non so se capiti facilmente agli altri di amare molto un uomo che non si è mai visto. A me non era accaduto mai. Sorridevo anzi se per caso qualcuno mi diceva che gli avveniva alcun che di simile (molti sorrisi nostri nascono dalle nostre inconsapevolezze) e mi pareva un derivato poco gustoso di quel romanticismo lontano, per cui un Trovatore aveva tutto il cuore dolente di un amore che gli veniva di terra lontana e se andava quindi a morire di navigazione per una donna completamente sconosciuta.

Invece m'accadde veramente di avere un gran bene a Don Piero Zaigrando e di averne un'autentica laceranza quando, di questi giorni, saputo della sua morte.

Ne avevo imparato il nome e la vita in quel libro, formidabile di decisione e di eroica obiettività, sto la quale palpita una passione sensitivissima, che Antonio Bert ha scritto sulla "Guerra in Cadore". Don Piero era il cappellano militare del "Cadore". Sacerdote e combattente accompagnava il cuore degli uomini alla soglia della bella morte e il loro spirito alla speranza dei cieli.

Dove le Dolomiti sono più vertiginosamente scabre di erode rosee o più insidiose di altissime nevi era quella guerra terribile, nella quale l'eroismo si faceva quotidianità. Don Piero saliva quei suoi monti con il duro passo alpiano instancabilmente, con il petto consacrato la santità dell'Ostia e dentro il petto ampia una duplice armonia di amori e determinante del successo". I discepoli di Pietro Fortunato Calvi furono degni di lui.

UN RACCONTO ROMANZESCO MA FEDELE DELL'ORRENDA VITA DI PRIGIONIA

(Continuazione e fine: Vedi a pag. 4)

ne dal campo di Aschach, che fu un capofila di ingenuità e di ardentissimo, mancato solo per il frammento improvvisato della galleria occultamente scavata, dal quale rimase travolto e soffocato il capitano degli alpini Enea Guarneri, principale organizzatore ed esecutore di quella memorabile impresa, l'annunzio del trionfo degli armistizio, la tripudiale sollevazione dei prigionieri che si impadroniscono del campo, l'abbrezza della riconquistata libertà e del ritorno in Patria concludono degnamente il racconto: dico "degnamente", perché coloro che come Stefano Chianca avevano dovuto patire a loro malgrado i dolori e le offese della prigionia senza che, attraverso quelle prove terribili, la loro sensibilità nazionale e il loro spirito guerriero si fossero piegati, avevano meritato anch'essi di vivere e godere il luminoso epiflogo della guerra.

Per la Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma

2- LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

Riporto lista precedente L. 6.375,-

S. E. l'arcivescovo mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare . . . L. 50,-

1 Moschettieri del Duce » 1.000,-

SEZIONE DI ROMA:

1 Comandante gen. Enrico Barbieri (1° contributo) . . . » 25,-

Don Piero Colonna dei Principi di Paliano » 50,-

1° cap. comm. Franco Rossi, socio vitalizio, in memoria del venerato Padre bar. Giov. Rossi, Sen. del Regno . . . » 500,-

Gen. Angelo Como Dagna Sabina . . . » 100,-

Gen. Alfredo Gantoni . . . » 50,-

Gen. Vittorio Raffaldi . . . » 50,-

Prof. dott. Francesco Galati e Signora . . . » 20,-

TOTALE L. 8.220,-



Don Piero a Sappada col pittore Salvo (Fot. comm. M. Clementi)

Un'altra canzone inedita

La riproduco nella sua lezione autentica come l'ha scritto l'alpino, con i contorni pittorreschi stralocati e la tradizionale dipendenza da ogni regola metrica. E' uno dei tanti lirici documenti dell'anima alpina, una di quelle canzoni della montagna che il montanaro compone nelle ore di ozio, quando pascola la mandria, o nelle solitudini magiche, o nelle fumigazioni rossee. Ma questa volta il montanaro è diventato guerriero e difende coi suoi compagni il sacro suolo della Patria.

Quante ne sono sorgiate di queste canzoni guerriere nel travaglio bellico? Sono state dalla trincea dopo il massacro, dalle caverna dove Pozio incombeva con una fatale calce occulta la malinconia nostalgica della montagna, il sentimento forte e ardentissimo del semplice soldato conscio della sua alta missione, la tradizione dell'insuperabile e sacro cappello. Così si presenta l'alpino come lo dice la canzone, nel cappello sulle vertice e la mantellina buttata a tracolla, scuro, grosso, sorriso nel volto semplice e buono.

E questo alpino lo vediamo più tardi assicurare a qualche alvatore, quando difendendo la trincea coi sassi come a Passo Bauda, va all'assalto su per roccie senza scarpe come a M. Neve, scende giù impetuosi a trincerarsi formidabili come all'Ortigara e...

... non volgo le rotte né mine né pali né boche da lupi... che tutto s'infrange davanti alpini

Non guardiamo le parole, che quando l'alpino, poeta vero e non factotum di parole, non ce la fa, ne mette dentro di parole anche a sproposito, pur di arrivare ad estrinsecare il suo animo. Ma nella sostanza poetica, vi è tutta quella profonda e suggestiva umanità che fa della vita alpina una costruzione particolare tra la realtà e la leggenda, tra il canto popolare ed i fastigi dell'epopea. Vera poesia, alata e musicale di equivoquo spirito italiano, quale la troviamo nelle sagre pastorizie e nelle meravigliose e commoventi liriche friulane.

Questa modesta canzone, non inferiore per la sua semplicità e potenza sentimentale a tante altre, è una eloquente manifestazione dello spirito alpino e l'additiamo al nostro inimitabile giornale perché la conservi.

Sul verde sul grigio la piuma il mantello scuro più inchiodati. Lo albero, il cappello capotta arricciata con cuoro spadin tremante sul campo siavana alpina.

E guarda quel monte quel fumo quel lampo che scende la terra rissana sul campo la sfida comprende: ma sangue latino non mese lamento nel cuor de l'alpini.

Non volgo le rotte né mine né pali né boche da lupi né guardie imperiali e con fermezza strisciando da qui che tutto s'infrange davanti alpini.

Col cuor palpitante, quel sguardo benigno che spunta speranza per i nostri redenti che Trento Trieste lo scuro vitigno strapupo con nansia da l'ultimo alpini.



Il cappellone: — Ma sei matto? Festeggi le sanzioni? Il vecchio: — Certo! E berindo a quei cari amici inglesi, che non sperano più tanta cortesi da regalarci grani e munizioni! Loro inglesi, infatti, i magazzini degli alpini inermi e silenziosi, nodriti prelevati dagli abissini. Disegno di ANGIOLINA e battute di CARUGATI

DALE SEZIONI

SEZIONE DI NEW YORK. — La nostra Sezione ha raccolto per le opere assistenziali, la notevole somma di dollari 690,56, già interamente versata al Consolato Generale d'Italia. Il ricavato della sottoscrizione stessa, in un primo momento, doveva essere trasmesso al Comandante del 10., perché egli stesso lo versasse pro opere assistenziali, ma in seguito a consiglio di S. E. Manaresi e del Consolato Generale d'Italia, la somma è stata consegnata, come si è detto, a quest'ultimo.

Inoltre, i nostri scarponi residenti in New York, hanno partecipato, con elancio generosissimo, alla raccolta dell'oro: oltre le fedeli matrimoniali, versate da tutti i soci indistintamente e dalle loro consorti, sono state consegnate al Consolo Generale d'Italia comm. Gaetano Vecchiotti, spille, anelli con pietre preziose, gemelli, catene borse, orologi, orcinchi per un cospicuo ammontare.

L'esito della sottoscrizione pro opere assistenziali e della raccolta dell'oro, hanno riconfermato il magnifico spirito della famiglia degli scarponi di New York.

Il 21 dicembre ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione della nuova Sede al n. 14 West 31.ma strada, sede intitolata al Gen. Antonio Cantore. Ha presenziato alla manifestazione il R. Consolo comm. Vecchiotti, con i vice Consoli prof. Gimi, dott. Brancucci e dott. Cimino, il dott. Carbonelli, Fiduclario del Partito, il cap. Vedovi, presidente della Federazione Combattenti, il dott. Bonanno presidente della Sezione Combattenti di New York, numerosissime personalità della Colonia Italiana. Facevano gli onori di casa il Comandante della Sezione ten. De Regibus, il dott. Barbera, i consiglieri sociali, e numerosi soci con le loro consorti, e le altre patronesse della Sezione. Hanno pronunciato vibranti discorsi il camerata dott. Barbera, i ten. De Regibus e Rosini, l'avv. Carlini, e la Signora Barbera, a nome delle patronesse. Il dott. Carbonelli esaltò, con eloquente parola le gesta degli alpini e terminò con una alala all'Italia, al Re ed al Duce, alala ripetuta da tutti i presenti e coronata da canzoni del Piave. Chiuse la serie dei discorsi il Consolo Generale che illustrò l'attuale momento e fece appello alla solidarietà di tutti gli Italiani di America e venne fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Segui la benedizione della Sede, celebrata dal cappellano sezionale Padre G. Ferrerchia.

La cerimonia ebbe il suo epilogo con la consegna delle fedeli e di numerosi oggetti d'oro e d'argento al Comando della Sezione e con una sottoscrizione pro opere assistenziali che ha fruttato una cospicua somma.

SEZIONE DI BRESCIA. — L'Assemblea generale dei soci — svoltasi il 19 gen. — è stata preceduta da una riunione dei Capigruppo, presenti una cinquantina, sui 57 della Sezione.

Ogni rappresentante riferì sulla situazione del proprio gruppo.

A mezzogiorno ai capigruppo si unì un'altra cinquantina di soci per consumare un rancio speciale e poi, al levar delle mense, il Comandante della Sezione, Co: Avv. Renato Calini Carini, aprì l'assemblea col duplice saluto al Re e al Duce. Rivoltò il pensiero ai consoci deceduti durante il doveroso anno, fra i quali l'eletta figura del co: Vincenzo Calini, padre del co: Renato; il Comandante lanciò un vibrante saluto ai commilitoni che combattono nell'Africa Orientale.

Dopo aver espresso, fra calorosi applausi, il vivo ringraziamento a tutti i soci al rag. Vignola che tiene nel modo più encomiabile da dieci anni l'Ufficio di Segreteria, condotto dal vicesegretario rag. Gelmi, il Comandante della Sezione comunica che durante lo scorso anno vennero costituiti i

gruppi di Buffalora e di Luzzanese Pieve, mentre altri tre sono in formazione; vennero benedetti due nuovi gagliardetti; furono indette le riunioni dei gruppi della 3. e 5. zona a Rovato e a Bedizzole con bellissimo posto, dovuto all'opera dei capizana cap. uob. Paratice e rag. Barbieri; si procedette alla visita di numerosi gruppi; infine che la Sezione intervenne sempre con forti rappresentanze, alle principali adunate dell'A. N. A. e a tutte le cerimonie patriottiche locali. Anche quest'anno, per merito di alcune gentili patronesse, ma in modo speciale della Signora Vignola, furono distribuiti 29 corredi ad altrettanti neonati di alpini poveri, continuando così la nobile e simpatica iniziativa che vige da qualche tempo. Il co: Calini invita poi a partecipare con un forte numero di soci alla grande adunata che l'A. N. A. terrà a Napoli dal 19 al 21 aprile, e noi passa a parlare della « Casa dell'Alpino » che anche la scorsa estate accolse a Irma, per 40 giorni, 21 figli di alpini bisognosi di cura montana, esprimendo la vivissima riconoscenza di tutti al Prof. Pagani Cesa che visitò e seguì con solerte cura i ricoverati, al maestro Baldo che con perizia e paterna dedizione diresse la colonia, a Vignola, Gelmi, Bertelli e Franchini che cooperarono al funzionamento della colonia stessa, ed infine al Podestà di Bovegno, dott. Brentana, e al rev. don Mazzoldi che somministrò l'uso della casa in Irma.

Ma la grande aspirazione della Sezione è di avere la propria casa, e pare che la realizzazione del bellissimo sogno sia in corso. I progetti dei soci ing. Arbeti e geom. Belpietro sono ammirati e riscuotono il pieno consenso dei presenti.

Coduta la parola al rag. Barbieri, per la lettura della relazione dei revisori dei conti, che viene accolta dall'unanime consenso, il Comandante riprende facendo la proposta fra vive acclamazioni, che le medaglie interallate che i soci vanno versando alla Sezione vengano fuse per costruire una lampada da apporre alla lapide dei Volontari Alpini caduti in guerra e conclude incitando a rimanere uniti nella nostra magnifica famiglia alpina e inaspettando alle più grandi e ambite fortune della Patria.

Il socio prof. Alberti, membro del direttorio della Federazione fascista e presidente del Nastro azzurro, porta il saluto del Federale e dei decorati bresciani e assicura che interesserà il Federale nelle ottime iniziative della Sezione alla quale verranno dati, in ogni evenienza, appoggi ed aiuti.

L'assemblea si scioglie col saluto al Re e al Duce fra i canti dei nostri inni.

SEZIONE BIELLESE - Gruppo di Vernate. — Il 25 gennaio il Comando Sezionale si recò in visita al vicino Gruppo di Vernate, presenti una ventina di soci, anche data la serata. Il Comandante F. Becchio Galopio trattenne i soci presenti sui doveri del socio dell'A.N.A. nell'ora attuale, raccomandò la sollecitudine del tesseramento in corso, mentre comunicava ai presenti la nomina a Commissario Sezionale per il Gruppo del Vernate il cappellano sezionale Teol, Arduino D. Giovanni, con l'incarico di provvedere alla riorganizzazione del Gruppo stesso.

Il Fiduclario del Gruppo Rionale cav. Corino Mongilardi, presso il quale eravamo ospiti, offrì una bicchierata, mentre la lieta adunata terminava con gli allegri canti della montagna.

Gruppo di Vallemosso. — Il 26 gennaio si tenne nella Sede Sociale l'annunciato rapporto annuale. Era presente l'A. M. Braeco ed il Cons. Sez. Braja. Il Capo Gruppo Baglioni fece la relazione annuale, riferì sulle condizioni attuali di efficienza del Gruppo da lui diretto, fra il consentimento dei presenti.

Si brindò al valore delle nostre truppe in A. O. e la serata ebbe termine fra i canti alpini.

(Continua a pag. 7)

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



LANIFICIO SUCC. I. MOE (MER & C) BRUNICO BOLZANO

FILATURA-TINTORIA-TESSITURA fondato 1894



SPECIALIZZATI NELLA PRODUZIONE DEI FAMOSI LODEN TIROLESI E DI STOFFE TIPO CHEVIOT USO SPORTIVO



CAMPARI

BITTER CAMPARI L'APERITIVO

CORDIAL CAMPARI LIQUOR

Segue: ATTIVITA' DELLE SEZIONI

SEZIONE LUIÑO. — Malgrado pioggia diretta sono convenuti domenica 26 a Laino circa quattrocento alpini del 10. e le loro famiglie. Il Comandante della Sezione li aveva convocati per l'Assemblea annuale e per assistere alla rappresentazione del film « Scarpe al sole ».

Così gli scarponi ascoltarono la relazione del Comandante che approfittò dell'occasione per sottolineare la delicatezza del momento politico ed additare agli alpini del 10. i comandamenti del Duce. L'Assemblea apparve solenne e fiera quando il Comandante accennò ai camerati recentemente partiti per l'Africa Orientale nelle file del Battaglione Intra, nelle quali militano circa duecento alpini dei paesi della Sezione di Luino. Al Comandante del Battaglione Intra in A. O. venne indirizzato un fervido telegramma.

Il Comandante chiuse l'assemblea invitando gli alpini a tornare alle loro case fieri dell'onore concesso al 10. Reggimento col recente riconoscimento ufficiale della sua grande funzione e a ricordare le parole del Duce che annunziano la vittoria.

Seguì lo spettacolo al Teatro Sociale gremito come non mai per l'eccezionale affluenza di alpini, i quali si daranno nuovo convegno a Laino nel prossimo maggio e ancora in maggior numero per la celebrazione del decennale della costituzione della sezione.

SEZIONE DI BRENO. — Per il 1. marzo, la nostra Sezione ha organizzato una degna commemorazione della battaglia di Adua. In tale giorno, verrà inaugurato un artistico altare offerto dagli alpini comunitari alla più antica Chiesa della Valle: la Dove di S. Siro in Gemmo. L'altare sarà dedicato ai caduti delle guerre coloniali: alla mensa, oltre ad una iscrizione deducativa, verranno incisi i nomi dei caduti nella Campagna 1895-96. Per speciale concessione, la Messa verrà celebrata in stile basilicale.

SEZIONE CARNICA - Gruppo di Ravascletto. — Il 19 gen. è stato inaugurato, con una vibrante manifestazione, il Gruppo di Zovello-Ravascletto.

Da ogni centro della Carnia erano intervenute rappresentanze di gruppi alpini: Tolmezzo era venuto il magg. cav. Venturolo d'Orlando, nuovo comandante della Sezione Carnica, con l'aiutante sig. Ugo Chiassi ed il cap. Cacchini dell'8.

Tutte le autorità erano presenti. Dopo il rito religioso, celebrato dal parroco, gli scarponi hanno sfilato prima dinanzi alla lapide ai Caduti, dopocché una corona di fiori, poi per le vie, gremite di popolo piangente. Nella piazza centrale, hanno parlato il capo Gruppo C. B. Adams ed il socio « Dalla Pietra » che ha consegnato lo scialardetto all'alfero De Colle.

Madrina della nuova fiamma è stata la signora Dices Pustetto, moglie del grande invalido e mutilato sig. De Grignis.

Dopo brevi parole del camerata Benetto Baber, ha parlato eloquentemente il Comandante della Sezione che ha suscitato grandi acclamazioni all'indirizzo del Re del Duce e del 10. Alpini. La cerimonia si è conclusa con il tradizionale rancio che è stato consumato fra manifestazioni di schietto cameratismo.

SEZIONE DI GENOVA - Gruppo Genova-Sestri. — Il 24 u. s. questo gruppo è riunito per assistere al Cinema Teatro Roma alla proiezione del film « Scarpe al Sole » presenti circa 200 soci con la fanfara. La Direzione del cinema aveva concesso l'ingresso libero ai soci e la riduzione del 50 per cento ai famigliari.

PARMA. — Il 18 corrente nella sede sociale, prima di iniziare la consueta riunione settimanale, il Comandante Avv. Olivieri ha comunicato agli alpini convenuti, con commossa parola rievocando la figura generosa e nobilissima, la perdita del Consigliere Sezionale Magg. Cav. Mario Ferrante caduto gloriosamente il 14 gennaio alla testa delle sue truppe a Sadei in Somalia, dove era corso

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di Biella-Buzzaceto al comando del ten. Mario Vigneno, in sostituzione del cap. magg. Pietro Camparo.

SEZIONE CAMUNA. — E' stato nominato aiut. magg. della Sezione Part. avv. Ferruccio Pezzotti, in sostituzione del ten. Pietro Campana volontario in A. O.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo di Legnano, al comando del serg. magg. Mauri Bernardo Eleno.

SEZIONE OSSOLANA - Gruppi di: Fomoro, al comando dell'alp. Carlo Marchini; e *Preghè* al comando dell'alp. Stefano Righini.

SEZIONE DI TRENTO - Gruppi di: Bassegò di Pinè, al comando del ten. Cristiano Giovanni, in sostituzione del camerata Martinelli, dimissionario; e *Villaziano*, al comando dell'alpino Eliseo Pontali, in sostituzione del camerata Corradini, dimissionario.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO. — Sono stati nominati consiglieri il cap. Domenico Zava con funzioni di aiut. magg. ed il cap. magg. art. alp. Teodoro Carnielli, con funzioni di cassiere.

Riapertura invernale di Contrin

Dal 1. febbraio il Rifugio n. 1 è stato riaperto: avviso ai nostri soci ed alle nostre patronesse che desiderino trascorrere qualche indimenticabile giornata nel magnifico Rifugio-albergo di proprietà dell'Associazione Alpini, dotato di ogni più raffinata comodità: camere ben riscaldate, acqua corrente, bagni, illuminazione elettrica prodotta da centrale propria, telefono e radio. Il prezzo di pensione è quello di più modesto si possa immaginare: L. 23 per i soci dell'A.N.A. e del C.A.I. (mentre, per i non soci, esso sale a L. 25), tutto compreso, prezzo che viene ulteriormente ridotto per comitive e corsi sciatori.

Per prenotazioni ed informazioni, rivolgersi direttamente alla Signora Rosina Lorenzi, conduttrice del Rifugio Contrin, per Canazei (Prov. Trento).

Il Cappellano Alpino De Amici al posto di Padre Giuliani

Il cappellano centurione comm. dott. Edmondo De Amici, già cappellano degli Alpini e nostro apprezzato collaboratore, è stato assegnato al 7 Gruppo Batt. CC. NN. Eritrei gen. Diamanti, al posto dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani. La Famiglia Alpina è fiera di questa designazione ed innalza, da questo verde foglio, tutti i suoi voti per il valoroso camerata che, in Africa, terrà alta la penna nera e la tradizione di lavoro, di bontà e di abnegazione del cappellano scarpono.

IL T. COL. GIUSEPPE MOLINARI

Il Magg. Giuseppe Molinari, dell'Ispezione delle Truppe Alpine, è stato promosso tenente colonnello. La notizia sarà appresa con soddisfazione da tutti i lettori che apprezzano la cultura e la solida qualità di scrittore del nostro valente collaboratore, al quale rivolgeremo vivi auguramenti.

IL T. COL. ANGELO DAL BELLO

Il Magg. Angelo Dal Bello è stato promosso T. Colonnello. Al caro camerata, che con tanta intelligente attività e con tanta passione conduceva l'om. cap. Mendini nel comando della Sez. di Trento, le nostre vive felicitazioni.

Don Floreano Dorotea è morto

In una indimenticabile pagina, nel 1923, « L'Alpino » sotto il titolo « Effusioni di vita alpina » celebrava il cap. alpino Don Floreano Dorotea, curato.

E' deceduto a Livignolo al tramontare del 1935; in vita se ne parlò (Ellero), « Una settimana tra le Alpi »; L'Avvenire d'Italia, 2 sett. 1918; Giornale di Udine e Firenze, 1918 - sotto il titolo « Martire di Cleudis »; in « Patria del Friuli »; Udine, più volte; in « Popolo di Trieste » 28-6-1931; in « Il Popolo d'Italia » - 1935; fra « Il Mattino » di Napoli, il 18-7-35, etc., etc.).

Risonanza e benemerita nazionali.

Ma della morte nessuno ha saputo, nessuno ha parlato, nessuno ha scritto.

Il Comune di Treppo Carnico in questi giorni lo onora con una funzione di trigesimo.

Ha salutato un battaglione di Alpini sconfinati e astiderati, in lontani anni. Il Governo l'aveva creato Cavaliere e gli aveva inviato in dono un binocollo.

Durante la guerra, e prima, e dopo, effuse se stesso, con straordinario dedizione continua, romantica, varia...

La grata ammirazione degli Alpini guarda la sua luminosa e la segue con memore affetto.

D. ROBERTO MERLUZZI Capp. Milit. 55. Legione Alpina Friulana

Promozioni di Ufficiali Alpini ed Artiglieri Alpini

Le dispense 3, 4, 5 e 6 del Boll. Ufficiale del Ministero della Guerra contengono notizie interessanti numerosi nostri valerosi camerati in servizio nelle truppe alpine ed in altre armi, ed in congedo.

Riproduciamo, anzitutto, la motivazione con la quale il camerata Vincenzo Tesatore, già Comandante della 5. Alpina e, attualmente, vice comandante della Divisione CC. NN. e 3 Gennaio è stato promosso Generale; e Ufficiale di alto valore e di grande perizia, animatore e trascrittore di uomini, si è paleato in guerra ed in pace comandante tra i più esperti, conquistando grande prestigio nell'Esercito».

Il Gen. Claudio Trezzani è stato promosso generale di divisione e nominato comandante della 2. Divisione Celere e E. Filiberto Testa di Ferro », Bologna.

Nel numero precedente, abbiamo riferito dell'incarico di vice comandante della 5. Divisione Alpina e Fusteria, affidato al Col. Paolini, che ha, pertanto funzioni di Generale; e dei comandi del T. Alpini affi-

influenza?



Bayerino

sempre vigile accorre portando la salute con le compresse di **ASPIRINA**

Pubbl. Autor. Pref. Milano N. 62470 - 1935 XIV

STABILIMENTO STEFANO JOHNSON

La più antica fabbrica Milano - Roma italiana di medaglie fondata nel 1836

Medaglie - Distintivi - Trofei - Targhe - Coniazioni in ogni genere ed in ogni metallo - Fustoni Artistici

FRAELLI BERTARELLI

Milano, via Broletto n. 13

Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

NECCHI

PRATICA E COMODA PER QUALUNQUE ETA'



La macchina per cucire "Necchi", su mobili economici o di lusso, robusta, pratica, scartevole, può essere usata da tutti con la più grande facilità.

RADIOMARELLI

Date la preferenza ai Prodotti Italiani

La loro coltosa preparazione ed i loro pregi indiscussi nella hanno a tenere in confronto con quelli stranieri.

La PIRELLINA LONGCA prodotto prettamente Italiano, usata come lozione per il corpo, è inimitabile merito, lucida, fiorisce. Taglie generatrici abilitate la capigliatura mantengono morbida, liscia, fluente. Taglie infiorescenti, a lunga conservazione la loro guancia freschezza.

Indispensabile per i bambini, indolentissima per lo Signore facendone la educazione, che mantiene inalterata.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale di Toilette, Drogherie e alla DITTA ANTONIO LONGCA - VENEZIA.

